Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Lunedì 9 Febbraio** — **Numero 32**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22; semestre L. 12; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 16 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 7 luglio 1902, n. 302, coi quali è autorizzata l'istituzione presso la Cassa dei depositi e prestiti di una Cassa di previdenza per gli impiegati tecnici straordinari dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici finanziari e vengono stabiliti i contributi alla Cassa medesima;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, d'accordo col Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita ed eretta in Ente morale con effetto dal 1° gennaio 1903, presso la Cassa dei depositi e prestiti, una Cassa di previdenza a conti individuali, combinati con la mutualità, per gl' impiegati tecnici straordinari dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici finanziari, con le norme che saranno stabilite con apposito Regolamento da approvarsi con decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, e la Commissione tecnica permanente per gli Istituti di previdenza amministrati presso la Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 2.

Il contributo ordinario alla Cassa di previdenza, da parte di tutti gl'impiegati tecnici indicati nell'articolo precedente, è costituito dalle ritenute del 6 per cento operate e da operarsi sulle loro retribuzioni, con riserva però dei diritti dello Stato sulle ritenute pei debiti dei tecnici catastali straordinari riguardo ai lavori da essi eseguiti, a' sensi e per gli effetti dell' articolo 235 del Regolamento 20 gennaio 1898, n. 118, e dell'articolo 137 del Regolamento 26 gennaio 1902, n. 76.

Il contributo dello Stato a favore della Cassa è stabilito nella misura del 4 per cento della retribuzione mensile liquidata a ciascuno degl' impiegati straordinari inscritti alla Cassa medesima.

L'ammontare di tale contributo sarà prelevato dai fondi stanziati in bilancio per le spese relative alla formazione e conservazione del catasto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo

dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 17 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 10 aprile 1902 n. 134 che nomina il presidente e i componenti della Commissione centrale, istituita a termini dell'articolo 20 della legge 23 gennaio 1902 n. 25, allegato *A*;

Ritenuto che in seguito alla morte del Senatore Giuseppe Saredo, presidente della detta Commissione, il Presidente di Sezione che attualmente tiene la presidenza del Consiglio di Stato, ha delegato il Consigliere comm. Guala avv. Carlo, il quale già esercita le funzioni di vice-presidente della ripetuta Commissione; e che quindi occorre sostituire al comm. Guala un altro Consigliere di Stato quale componente della Commissione medesima;

Visti gli articoli 20 della legge suindicata e 7 del Regolamento 9 marzo 1902 n. 90;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pel le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comm. avv. Carlo Guala, Consigliere di Stato è nominato Presidente della Commissione suddetta e in sostituzione di lui, quale componente della Commissione medesima, è nominato il comm. avv. Carlo Sandrelli, Consigliere di Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente R. decreto:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

N. CCCCLXXVIII (Dato a Roma, il 28 dicembre 1902), col quale si approva lo Statuto del Monte di Pietà di Treviso.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 gennaio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Cosenza.*

SIRE!

Le dimissioni del Sindaco di Cosenza, accettate dal Consiglio nella seduta del 4 settembre ultimo, segnarono il principio di una crisi da qualche tempo latente, ed ora divenuta irrimediabile.

La Giunta, allora di pieno accordo col Consiglio, nel lodevole intento di scongiurare la temuta disgregazione della civica rappresentanza, rimandò la formazione della nuova Amministrazione alla sessione autunnale.

Infatti all'apertura della sessione la Giunta presentò le dimissioni, delle quali il Consiglio prese atto nell'adunanza del 18 novembre.

Eletto il nuovo Sindaco, questi dovette rinunciare stante l'impossibilità di costituire la Giunta.

Successivamente si tennero dai consiglieri diverse riunioni private, ma ogni tentativo d'accordo rimase senza effetto, e dopo due infruttuose adunanze pubbliche, il Consiglio riconobbe la propria impotenza, quindi tutti i consiglieri intervenuti declinarono il loro mandato.

È doloroso che in breve giro di tempo si debba addivenire al terzo scioglimento del Consiglio comunale di Cosenza, ma ormai la situazione è giunta a tal punto da non potersi evitare questa estrema misura, senza grave danno dell'Amministrazione e dei pubblici servizi.

Ho pertanto l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il suddetto Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor nob. avv. Giovanni Guicciardi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 gennaio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Maida (Catanzaro).*

SIRE!

Una recente inchiesta ha constatato che l'Amministrazione comunale di Maida procede assai male, ed ha accertato fatti gravissimi, specialmente a carico del sindaco, il quale, arbitro assoluto della maggioranza consigliare, la guida a suo talento, rimanendo così libero da qualsiasi controllo. Egli non si perita di trarre dalla carica illeciti profitti, partecipando ad appalti ed a pubblici servizi.

Infatti non solo risulta che per conto del Comune fornisce dalla sua farmacia i medicinali ai poveri, ma gravi indizi lo fanno ritenere cointeressato nell'appalto dei lavori di costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria, mentre la sua cointeressenza è provata nei lavori suppletivi della strada medesima.

Pare che egli abbia anche interesse personale nella gestione della Tesoreria; circostanza questa avvalorata dal fatto che il titolare di detto ufficio ha offerto in cauzione quegli stessi beni immobili che il sindaco medesimo nel quinquennio 1888-1902 ipotecò a garanzia dell'Esattoria del Comune di Curnega, da lui assunta, e gestita nella qualità di collettore dell'attuale tesoriere comunale di Maida. Questi però, per la colpevole tolleranza del sindaco, non ha ancora prestata la prescritta cauzione, e, trascurando l'adempimento dei suoi doveri, non ha ancora riscossa l'ingente somma di lire 18159,19 per arretrati di censi e fitti.

Da sua parte l'Amministrazione non ha spiegata nessuna cura per l'incremento delle entrate patrimoniali, anzi quasi tutti i fitti dei beni immobili hanno subito una sensibile diminuzione.

Oltre di ciò nessuna vigilanza fu mai portata sui conti consuntivi; ed invero basta rilevare che mentre il Consiglio comunale nel consuntivo 1898 aveva stabilito il debito del contabile in lire 3708,03, il Consiglio di prefettura lo elevò alla somma di lire 47044,85.

Il servizio elettorale non funziona regolarmente, tanto che per sovrimposte comunali rimangono ancora a riscuotersi lire 5221, e per tasse comunali a tutto il 1901 lire 2111,17, escluse quelle del 1902, le quali non furono esatte perchè l'Amministrazione non ha ancora consegnati i rispettivi ruoli.

L'ingiustificato ritardo nella percezione dei tributi locali, mentre depone sul cattivo andamento dell'ufficio comunale, aggrava le condizioni finanziarie dell'azienda, che non ha perciò potuto far fronte al pagamento di debiti, che ascendono a lire 19579,15. La poca o nessuna vigilanza del sindaco sul servizio esattoriale accredita la voce che egli per il conferimento di tale servizio abbia conseguito indebiti vantaggi; il che è lecito argomentare anche dal fatto che l'esattore rilasciò alla persona del sindaco cinque cambiali di lire 200, pagabili ciascuna ogni anno del quinquennio esattoriale.

Infine per la biasimevole incuria di quegli amministratori gran parte degli altri pubblici servizi sono lasciati in abbandono.

Le irregolarità e gli abusi commessi dal Municipio di Maida sono così gravi e numerosi che non è possibile rimuoverli coi mezzi ordinari; ma è necessario che intervenga l'opera solerte ed energica di un R. commissario, il quale, accertate le responsabilità civili e penali e riordinati tutti i rami dell'azienda comunale, riconduca quel Comune in condizioni normali.

Ho pertanto l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quella rappresentanza municipale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Maida, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Gizzio dottor Michele è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 1° febbraio 1903, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di San Pietro a Patierno (Napoli).*

SIRE!

Affinchè il R. Commissario di San Pietro a Patierno possa condurre a termine il programma tracciatogli dalla relazione che accompagna il decreto di scioglimento del Consiglio comunale e specialmente acclarare le eventuali responsabilità dei cessati amministratori e provvedere alla sistemazione finanziaria, alla formazione del bilancio e dei ruoli delle tasse, ed infine all'appalto del dazio di consumo, è d'uopo prorogare di due mesi la durata della sua missione. A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Pietro a Patierno, in provincia di Napoli;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Pietro a Patierno è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 28 dicembre 1902:

Ceccato cav. avv. Maurizio, prefetto di 3ª classe in disponibilità, richiamato in servizio.

Con RR. decreti del 1 gennaio 1903:

Pesce cav. dott. Angelo — Zoccoletti cav. dott. Riccardo, primi segretari di 1ª nominati capi sezione di 2ª classe (L. 4500).

Con RR. decreti del 28 dicembre 1902:

Quaranta dott. Federico, per merito — Fischetti dott. Rosario, per anzianità — Stendardo d'Astuto dott. Vincenzo, per anzianità e merito — Di Noja dott. Fedele, id. id., sottosegretari nominati segretari di 3ª classe (L. 2000).

De Luca dott. Rosario — De Crecchio dott. Gaetano, alunni nominati sottosegretari (L. 1500).

Gerbore barone cav. dott. Luigi, consigliere delegato promosso dalla 2ª alla 1ª classe (L. 7000).

Gallenga cav. dott. Giuseppe, ff. di sottoprefetto, per anzianità e merito, consigliere promosso dalla 2ª alla 1ª classe (L. 1500).

Della Valle cav. dott. Corrado, ff. di sottoprefetto, per merito — Taffetani cav. dott. Sigismondo, per anzianità e merito, consiglieri promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 4500).

Boragno dott. Antonio, per merito, consigliere promosso dalla 4ª alla 3ª classe (L. 4000).

Carena dott. Luigi, per merito — Pace avv. Luigi fu Raffaele, per anzianità e merito — Iosa dott. Anfonso, id id. — Schenini dott. Pietro, id. id., segretari promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 2500).

Con RR. decreti del 1 gennaio 1903:

Paglieri cav. dott. Edoardo, vicecommissario di pubblica sicurezza di 1ª classe (L. 3000), nominato primo segretario di 2ª classe (L. 3500).

Salice Alfredo, vicesegretario nel Ministero della Marina (L. 2000) nominato segretario di 3ª classe nell'Amministrazione centrale (L. 2000).

Con R. decreto del 28 dicembre 1902:

Sasso dott. Carlo, in aspettativa per motivi di salute richiamato in servizio.

Scabelloni dott. Paolo Emilio, sottosegretario, collocato in aspettativa a sua domanda, per comprovati motivi di salute.

Con R. decreti del 1 gennaio 1903:

Cucchiarelli cav. dott. Pietro Ismaele, consigliere di 3ª classe, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 21 dicembre 1902:

De Nava avv. Paolo, consigliere di 2ª classe, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio.

Con R. decreto del 28 dicembre 1902:

Battistoni cav. Beniamino, consigliere delegato di 1ª classe, id. ed avanzata età.

Medici provinciali.

Con RR. decreti del 18 dicembre 1902:

Tavernari prof. dott. Luigi — Scalfati dott. Francesco — Carnevali dott. Achille — Sbriscia dott. Edmondo — Mercatelli dott. Vincenzo — Barone dott. Vincenzo, nominati medici provinciali di 4ª classe (L. 3500).

Personale del laboratorio di micrografia e batteriologia.

Con R. decreto del 31 dicembre 1902:

Gorini dott. Costantino, assistente, accettate le dimissioni dall'impiego.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con RR. decreti del 21 dicembre 1902:

Spallanzani Alfredo, uditore addetto alla procura generale presso la Corte d'appello di Catania, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Garlasco con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

De Lieto Vollaro Salvatore, uditore addetto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Bagnone con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Telesio Francesco Saverio, uditore addetto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Savelli, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Barone Domenico, uditore addetto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, è destinato in temporanea missione di vice pretore nel mandamento di Martirano, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

Fiorini Giuseppe, uditore addetto al tribunale civile e penale di Bologna, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 1° mandamento di Bologna.

Aliventi Domenico, uditore addetto al tribunale civile e penale di Bologna, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 2° mandamento di Bologna.

Pandolfini Antonino, vice pretore del 1° mandamento di Perugia, è tramutato alla 2ª pretura urbana di Roma.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 1,032,032 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 1000, al nome di Moreno *Vittorino* fu Enrico minore sotto la patria potestà della madre Andreis Ida fu Giuseppe, vedova Moreno, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Moreno *Mario Aurelio* fu Enrico, minore, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1176123 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 100, al nome di Gaido *Vittorio* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Rocca Maria-Angela fu Bartolomeo, vedova Gaido, domiciliata in Novi Ligure (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gaido *Carlo-Vittorio-Bartolomeo* fu Giuseppe, minore, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione ed annotazione nel modo richiesto.

Roma, il 7 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 4 0[0, cioè: N. 03,411 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 384 annue, al nome di Cavallero *Teresa* di Edoardo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Chiavari (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cavallero *Anna Teresa* di Edoardo, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 gennaio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,157,101 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1050, al nome di *Pryce Llewlyn* fu Luigi Riccardo, minore, sotto la patria potestà della madre Elisa Turner fu Giovanni, vedova di Luigi Riccardo *Pryce*, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Price Llewelyn* fu Luigi Riccardo, minore, sotto la patria potestà della madre Elisa Turner fu Giovanni, vedova di Luigi Riccardo *Price*, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 gennaio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 N. 920243 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 280, al nome di Fiorentino *Gemma* di Salvatore moglie di Bondì Adolfo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fiorentino *Perla Gemma* di Salvatore, moglie di Bondì Aron Adolfo, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 gennaio 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 febbraio, in lire 100,11.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 9 al 15 febbraio 1903 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100,10.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

7 febbraio 1903

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,71 1/4	100,71 1/4
	4 1/2 % *netto*	106,95	105,82 1/2
	4 % *netto*	102,37 1/8	100 37 1/8
	3 1/2 % *netto*	99 18	97,43
	3 % *lordo*	71,63	70,43

CONCORSI

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Viste le leggi 5 luglio 1882, n. 874, 15 giugno 1893, n. 294, 22 agosto 1895, n. 547, e 7 luglio 1902, n. 333;

Visto il Regolamento approvato col R. decreto 13 settembre 1893, n. 575;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per esame a 10 posti di aiutante di 3ª classe nel R. Corpo del Genio civile: con l'annuo stipendio di lire milleottocento.

I concorrenti dichiarati idonei dopo i primi dieci potranno essere nominati ai posti che si renderanno vacanti in seguito, purchè abbiano riportato complessivamente non meno di 180 punti sul massimo di 260.

Art. 2.

L'esame è scritto ed orale.

Le prove scritte avranno luogo presso i Compartimenti del Genio civile di Milano, Firenze, Roma, Napoli e Palermo, ed avranno principio il 6 aprile 1903.

L'esame orale avrà luogo presso il Ministero dei Lavori Pubblici nel giorno che verrà fatto conoscere ai candidati con appositi avvisi.

Art. 3.

Chiunque intenda di presentarsi al concorso dovrà, entro il 10 marzo 19 3, far pervenire la relativa domanda in carta da bollo da una lira al Segretariato generale del Ministero dei Lavori Pubblici, unendovi i documenti qui appresso indicati:

a) certificato rilasciato dal Sindaco del luogo in cui il concorrente ha la sua residenza, dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano;

b) certificato di nascita debitamente legalizzato, dal quale risulti che il concorrente non ha oltrepassato il 30° anno d'età alla data del presente decreto;

c e *d)* certificati di moralità e di penalità di data non anteriore di due mesi al giorno in cui scade il termine per la presentazione delle domande, rilasciati rispettivamente dal Sindaco del Comune nel quale il concorrente ha residenza e dal tribunale civile e penale avente giurisdizione nel luogo di nascita del concorrente stesso;

e) certificato di aver adempiuto alle prescrizioni della legge per la leva;

f) certificato medico, debitamente legalizzato, dal quale risulti che il concorrente è di sana e robusta costituzione, ed è esente da imperfezioni fisiche e da infermità;

g) la patente di perito agrimensore o di architetto o la licenza della sezione speciale di costruzioni o di fisico-matematica, rilasciata da un istituto tecnico o di belle arti;

h) gli attestati speciali degli esami sostenuti, per tutti gli anni di corso, negli Istituti tecnici ed in altre scuole superiori; le prove degli studi diversi compiuti e dei lavori già eseguiti;

i) un breve cenno della pratica fatta dal concorrente nella compilazione di progetti e nell'esecuzione dei lavori, con ogni altra notizia che ritenga opportuna per far conoscere le sue speciali attitudini.

I documenti di cui alle lettere *a, b, c, d, f, h, i,* dovranno essere stesi su carta da bollo da 50 centesimi.

Potranno anche essere presentati, oltre ai predetti documenti, dei disegni di costruzioni, purchè siano firmati dai professori e vidimati dal direttore dell' Istituto nel quale il concorrente ha fatto i suoi studi.

Nella domanda di ammissione i concorrenti dovranno far conoscere il proprio domicilio e dichiarare in quale fra le città indicate all'art. 2 intendano di sostenere gli esami scritti.

Non possono essere ammessi al concorso coloro che in due precedenti successive prove non abbiano ottenuto l'idoneità.

Art. 4.

Gl'impiegati straordinari alla dipendenza del Ministero dei Lavori Pubblici, che avessero già compiuto un triennio di servizio alla promulgazione della legge 15 giugno 1893, n. 294, senza avere posteriormente conseguito nessun posto di ruolo, saranno ammessi al concorso, purchè alla data del presente decreto non abbiano superato il 45° anno di età e posseggano tutti gli altri requisiti di cui ai precedenti articoli.

Art. 5.

Non sarà tenuto conto delle domande che pervenissero al Ministero oltre il termine stabilito all'articolo 3, nè di quelle per le quali mancassero, e non fossero inviati prima del termine stesso, alcuni dei documenti prescritti.

Art. 6.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero farà pervenire ai concorrenti la cui istanza sarà riconosciuta regolare, l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 7.

Le materie sulle quali si svolgono gli esami sono le seguenti:

1° Componimento di lingua italiana o traduzione dal francese;

2° Aritmetica ed algebra elementare, inclusa la risoluzione delle equazioni di secondo grado ad una sola incognita - Geometria elementare piana e solida - Trigonometria rettilinea - Teoria dei logaritmi ed uso delle tavole;

3° Disegno lineare topografico ed architettonico;

4° Rilevamento dei piani a mezzo dello squadro agrimensorio, della bussola e della tavoletta pretoriana - Uso della stadia - Piani e curve orizzontali e quotati - Rilevamento delle sezioni trasversali - Livellazione col livello a sifone e a bolla d'aria;

5° Tenuta delle memorie di campagna e tracciamenti di esecuzione;

6° Nozioni sulla pratica delle costruzioni in generale, e sulle qualità dei materiali, sulla costruzione e conservazione degli argini in terra, sulla manutenzione delle strade, sulle costruzioni ferroviarie, sull'armamento e sul materiale fisso e mobile delle strade ferrate;

7° Leggi e regolamenti sul servizio delle opere pubbliche, e specialmente delle bonifiche.

Art. 8.

Gli esami scritti ed orali avranno luogo sotto l'osservanza delle disposizioni risultanti dal cap. III del regolamento 13 settembre 1893, n. 575, sul personale del Genio civile.

Roma, 26 gennaio 1903.

Il Ministro
N. BALENZANO.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduti gli articoli 17 nn. 1, 44 e 160 del Regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 13 aprile 1902, n. 127;

Veduto il capo III del Regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di filosofia teoretica nella R. Università di Palermo.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati e coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario o straordinario siano stati dichiarati eleggibili.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 31 marzo 1903.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 16 per farne la distribuzione ai termini del Regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 16 esemplari;

d) un certificato della segreteria dell'Università od Istituto universitario, a cui il candidato appartiene, comprovante la durata

dell'insegnamento da lui impartito sia a titolo ufficiale sia a titolo privato.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale di data non anteriore al 1° gennaio 1903.

Non sono ammessi i lavori manoscritti, e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, addì 6 febbraio 1903.

Il Ministro
NASI.

1

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduti gli articoli 17, nn. 1, 44, e 160 del regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 13 aprile 1902, n. 127;

Veduto il capo III del regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di patologia speciale chirurgica dimostrativa nella R. Università di Catania.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati e coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario o straordinario siano stati dichiarati eleggibili.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 31 marzo 1903.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle Autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 16, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 16 esemplari;

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 1° gennaio 1903.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, 3 febbraio 1903.

Il Ministro
NASI.

3.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduti gli articoli 17, n. 1, 44 e 160 del Regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 13 aprile 1902, n. 127;

Veduto il capo III del Regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di economia politica nella R. Università di Siena.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati e coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario e straordinario siano stati dichiarati eleggibili.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione, in carta legale da L. 1,20, al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 31 marzo 1903.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle Autorità scolastiche locali o agli uffici postali e ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente in numero di copie non minore di 16 per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 16 esemplari:

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale di data non anteriore al 1° gennaio 1903.

Non sono ammessi i lavori manoscritti, e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, addì 3 febbraio 1903.

Il Ministro
N. NASI.

3

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 7 febbraio 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15.40).

ARRIVABENE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni » (N. 151).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri venne chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore ed al ministro.

MEZZANOTTE, relatore. L'ampia ed elevata discussione avvenuta ha grandemente agevolato il compito del relatore, essendo state esposte tutte le ragioni pro e contro il progetto.

Si limita a quelle sole considerazioni complementari e riassuntive che sono di stretto obbligo del relatore

Delle fatte obbiezioni le une toccano il disegno in sè, le altre riguardano il metodo, che il progetto non crea, ma regola.

Sull'assunzione da parte dei Comuni dei servizi pubblici municipali, la relazione ha già fatto palese il pensiero dell'Ufficio centrale che rappresenta, fra le opposte teoriche, un concetto medio.

L'Ufficio centrale non disconosce che in certe condizioni possano derivare inconvenienti dall'assunzione di pubblici servizi da parte dei Comuni, ma non può non riconoscere che vantaggi se ne possono ritrarre, date certe altre condizioni.

Nessuno può calcolare con formula matematica quale sia la prevalenza dei danni sui vantaggi e viceversa.

Le varie condizioni dei Comuni debbono essere ben vagliate per meglio valutare i danni ed i vantaggi.

Il metodo sperimentale è il migliore, e dove la municipalizza- può essere utile la si adotta, ove no, si segue il sistema degli appalti.

Il sistema tenuto pei municipii è quello che si segue anche per le provincie, per il mantenimento delle strade, pei manicomii, pei brefotrofi, che alcune provincie conducono in economia ed altre in appalto.

L'Ufficio centrale ha esaminato come procedano realmente i vari servizi pubblici nei municipii, e dai dati ricevuti, risulta che nessuna rovina è derivata ai municipii, anche se non procede regolarmente, dall'esercizio diretto dei pubblici servizi.

Cita ad esempio il servizio del gaz e degli acquedotti in vari Comuni del Regno, e dimostra come essi diano una vera utilità ad alcuni municipii, mentre in altri questi utili non danno.

Ma ciò non vuol dire che la municipalizzazione debba esser negata a tutti.

Il progetto non crea, non impone l'esercizio diretto: esso si fonda assolutamente sul metodo sperimentale e stabilisce non come regola, ma come eccezione, l'assunzione diretta dei servizi pubblici.

Si è detto che esso incita a questa assunzione; ora ciò non è e lo dimostra argomentando che la corrente già è nell'opinione pubblica ed il progetto non fa che inalvearla, correggerla, frenarla.

Dunque si deve solo esaminare se il progetto provveda adeguatamente, e per la estensione, e per le cautele, alla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Esamina l'articolo 1 ed osserva che limita le facoltà della municipalizzazione; esso è però solo dimostrativo nè le sue disposizioni sono tassative, ed alcune assunzioni di servizi pubblici ivi elencati, debbono considerarsi come facoltà date ai comuni per stabilire il calmiere; ad esempio: i forni, i macelli, ecc.

Spiega la portata dell'articolo stesso e dice che esso toglie ogni difficoltà della sua interpretazione e soggiunge che la estensione della legge vigente è identica all'esensione del progetto di legge.

Quanto alle cautele osserva che oggi il Consiglio comunale può deliberare l'assunzione diretta dei pubblici servizi; soltanto l'autorizzazione non è data che dal prefetto; invece col progetto in esame la deliberazione comunale deve essere doppia, e presa a maggioranza; occorre il parere della Giunta provinciale amministrativa, quello favorevole della Commissione Reale e in ultimo il voto dei cittadini elettori.

Ma la funzione dei cittadini deve essere semplicemente considerata come un freno; non entra a discutere del *referendum* perchè il progetto non ne ha i veri caratteri; infatti non vi ha iniziativa privata, non discussione.

Le agevolazioni più gravi, si è detto, concesse col progetto, sono quelle che riguardano i debiti e le imposte.

Ora, osserva che bisogna distinguere le spese che occorrono per un esercizio, dalle spese di impianto per un determinato servizio.

Il debito è costituito dal servizio, non dalla forma o dal metodo dell' esercizio; questo avvenne anche in Inghilterra. Il debito è determinato dal servizio, cui si vuole provvedere.

Per le agevolazioni, per i mutui con la Cassa depositi e prestiti nota che non si fa che parificare la durata dell'ammortamento a quella stabilita pei debiti comunali e provinciali, ma sempre nei limiti della Cassa depositi e prestiti, ed in ciò si unisce alle osservazioni fatte dal senatore Carta-Mameli.

Nota che nessuna facilitazione si dà per le imposte, perchè si deve dimostrare prima che l'assunzione dei pubblici servizi è stata proficua ai fini dell'amministrazione pubblica o per alleviare i contribuenti.

È tolta la sola pregiudiziale, ma rimane l'esame accurato del merito; tanto vero che occorre l'approvazione della Commissione Reale.

Su questo argomento l'Ufficio centrale anzi ha richiamato l'attenzione del Ministero.

Quanto al riscatto, dopo quanto ha detto il senatore Luchini, crede opportuno rimandare ogni risposta all'articolo relativo.

Crede di aver risposto alle principali obbiezioni mosse al progetto, e di aver espresso il pensiero dell'Ufficio centrale.

L'Ufficio centrale è convinto che il progetto sia adatto all'ora presente; ma sente il dovere di raccomandare al Governo di essere vigilante perchè esso abbia la sua più esatta applicazione.

Dopo ciò si augura che il Senato sarà per dare voto favorevole al progetto di legge.

Presentazione di progetti di legge.

CARCANO, ministro delle finanze. Presenta due disegni di legge per approvazioni di eccedenze d'impegni nei due bilanci del Ministero di grazia e giustizia e del fondo di beneficenza della città di Roma.

(Sono trasmesse alla Commissione di finanze).

Ripresa della discussione.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Dopo la completa ed efficace difesa del progetto di legge fatta dai senatori Carta-Mameli, Rossi, Lucchini Giovanni e Luchini Odoardo e dopo il discorso del relatore, il còmpito suo è di molto ridotto, ma crede di dover chiarire gl'intendimenti ed i fini del Governo nel presentare il disegno di legge.

I senatori di Camporeale e Gabba non furono avversi al sistema dell'assunzione diretta, ma si mostrarono diffidenti delle disposizioni del progetto di legge e ritennero non sufficienti i freni posti. Di ciò si parlerà nella discussione degli articoli, ma fin d'ora dichiara che il freno più efficace è quello della Commissione Reale perchè è sottratta a tutte le passioni locali.

Quando si parla del *referendum* come di un principio nuovo, non si dice cosa giusta, perchè gli eletiori non sono chiamati che a dichiarare se si vuole assunto dal comune un dato servizio.

Avversari decisi del principio del progetto di legge furono i senatori Ginestrelli e Oitelleschi, ma tra le loro opposizioni vi è una differenza dal punto di vista politico. Il senatore Ginestrelli è contrario, come egli ha detto, alla modernità, al governo delle masse. In Italia, osserva l'oratore, non si può più parlare di un governo oligarchico; perfino il partito clericale dichiara che vuole il progresso.

Il senatore Vitelleschi deplorò che acquistino troppa forza i partiti estremi; lo deplora anche l'oratore, ed osserva che il partito liberale non può mantenere la sua supremazia, se non si mette alla testa del vero progresso. Un partito che volesse conservare tutto come è, non potrebbe vivere. Crede che la vera forza del partito liberale consista nel prendere in mano il governo delle masse popolari; se se ne separa, esse cadono o in mano dei socialisti, o dei clericali.

Osserva, in merito al progetto di legge, che le obiezioni principali partono dal supposto che con esso s'inizii una novità. Ora la legge attuale consente che i comuni assumano i servizi pubblici, ma lo consente senza alcun freno; invece il progetto regola tutta questa materia.

La necessità della legge sorge dalla circostanza che l'opinione pubblica spinge i comuni ad assumere i servizi pubblici.

Il senatore Vitelleschi disse che sarebbe bastata una leggina, e il senatore Rossi aggiunse che il titolo della legge fosse stato più modesto, il progetto sarebbe parso più accettabile a molti. Se così avesse fatto, il senatore Vitelleschi forse avrebbe detto: ma come mai introducete una novità così importante, con una leggina?

Ora egli crede che la piccola leggina desiderata dal senatore Vitelleschi sia appunto in discussione: e se essa contenesse una quantità minore di freni, gli argomenti del senatore Vitelleschi sarebbero più forti.

Nega che la legge si ispiri al sistema collettivista e sia una legge socialista.

Si associa a ciò che disse ieri il senatore Lucchini Giovanni; del resto che il comune assuma dei servizi che interessano il cittadini, non gli pare possa considerarsi come collettivismo.

Il dire che sia collettivismo ciò che è seguito a Vicenza, crede sia trasformare l'uso della parola.

Tanto il senatore Vitelleschi, quanto il senatore Gabba dissero che egli presentò la legge per considerazioni parlamentari.

Assicura che la legge è assolutamente di sua iniziativa personale, e non l'ha presentata affatto per far piacere ai socialisti.

Spiega la genesi del progetto, che tende a difendere i comuni dalle più avide esigenze degli appaltatori dei pubblici servizi.

Del resto i socialisti alla Camera chiesero ben altro di ciò che il progetto contiene; per esempio volevano i servizi gratuiti, l'azione popolare per prima cosa, la soppressione della Commissione Reale, la soppressione della ingerenza dei prefetti, ed altro; ma poi finirono per votare contro la legge.

Il *referendum* ha dato luogo a gravi accuse per parte dei senatori Vitelleschi e Ginistrelli. Nota che il *referendum* era già stato adottato con ottimi risultati in Lombardia e nel Veneto dal Governo austriaco.

Il dire che sia metodo rivoluzionario l'invocare dai cittadini il voto per l'assunzione municipale di un dato servizio, gli sembra cosa troppo esagerata.

Il senatore Gabba ha trovato un altro argomento contro il *referendum*.

Egli disse che nel 1897 il Senato non accettò il *referendum* presentato dal Ministero Rudinì, perchè non era temperato da freni sufficienti. Ora sembra all'oratore che non si possa dire che il progetto di legge attuale non contenga freni sufficienti.

Se il senatore Gabba dimostrasse che si può introdurre nella legislazione il *referendum* con maggiori garanzie, egli si dichiarerebbe vinto.

Perchè si domanda al popolo il suo voto, dopo il parere della Giunta provinciale amministrativa e della Commissione Reale, per l'assunzione diretta di dati servizi comunali? disse il senatore Gabba. È evidente, per conoscere quale sia l'opinione popolare.

Si é detto che del *referendum* sarebbe bene farne oggetto di una grande legge, ma egli teme che se lo riproporrà, ben difficilmente si potrà fare assegnamento sui voti dei senatori Vitelleschi e Gabba (Si ride).

Crede sia bene in questa materia procedere per gradi. Afferma che sarà sempre utile aver sott'occhio un esperimento, prima di proporre per legge il *referendum*, come regola assoluta.

Quanto alla divisione dei Comuni in classi, desiderata dal senatore Ginistrelli, osserva che vi si oppongono difficoltà intrinseche ed estrinseche che enumera, a parte la questione dell'amor proprio e del campanilismo.

Conviene poi col senatore Carta-Mameli che l'amministrazione comunale non potrebbe esercitare bene un'industria. Ma il progetto ha il doppio scopo di facoltizzare l'esercizio di pubblici servizi e di regolarizzarli: non di esercitare delle industrie.

Parecchi oppositori temono che il progetto possa servire di arma elettorale; ora nota che ciò può avvenire anche oggi perchè mancano i freni che vi sono nel progetto, che tende appunto ad impedire gli abusi, a che, ciò che deve essere servizio pubblico non diventi il servizio di un partito.

Il caso di un Comune che perda nella gestione di un servizio pubblico, non potrà avvenire, perchè il Governo ha la facoltà di ordinarne la cessazione.

Osserva poi che poichè i servizi pubblici giovano per lo più ad una parte della popolazione, il pericolo che divengano gratuiti non esiste.

Si è detto da taluno che il progetto di legge si presta a favorire la corruzione; ma questa è meno possibile appunto con l'assunzione diretta dei pubblici servizi, come dimostra.

Rileva poi che la Cassa depositi e prestiti non ha obbligo di fare prestiti ai Comuni allo scopo di assumere i servizi pubblici, ma ne ha la facoltà e dimostra che l'investimento dei capitali della Cassa depositi e prestiti in mutui ai municipi è sicuro.

Osserva poi quanto al riscatto, che la rottura dei contratti è ammessa già dalla nostra legislazione. Qui nota che si tratta di concessioni fatte da Comuni nell'interesse del pubblico; del resto il principio del riscatto è indiscutibile; la questione sta piuttosto nel vedere se il progetto, nell'articolo 25 provveda adeguatamente alle indennità; il che egli crede sia, come dimostra.

Quanto ai reclami afferma che essi vennero presentati contro la prima redazione dell'articolo 25 non contro l'attuale.

Del resto nota che sull'equa indennità giudicano in ultima istanza tre arbitri, nominati dal presidente della Corte d'appello, come amichevoli compositori.

Discutendosi l'articolo 25 dirà altre ragioni in sostegno delle disposizioni in esso contenute.

Quanto al dubbio sollevato dall'Ufficio centrale sull'articolo 25 e cioè: che cosa avverrà quando i termini siano stati pattuiti in un dato contratto, e ad essi vengano sostiti i termini prescritti nell'articolo 25, se quelli sieno più ristretti di questi, dice che il concetto della legge è stato di creare un rimedio agli inconvenienti derivanti da concessioni fatte per tempo soverchiamente esteso, ed ha stabilito dei termini prudenziali nell'interesse dei Comuni.

Dichiara poi di accettare l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale perchè riconosce che le nostre finanze non saranno definitivamente sistemate finchè i pesi dei Comuni e delle provincie non siano equamente ripartiti fra tutti i cittadini.

Risponde poi ad una raccomandazione dell'Ufficio centrale per ciò che riguarda il Regolamento. Non era possibile portare nella legge tutto ciò che si riferisce a numerosi servizi pubbliei, quindi nel Regolamento sarà sua cura di comprendere tutta questa parte delicata e difficile. Il Governo potrà essere rimproverato di avere messi troppi freni, ma non di averne messi pochi. Crede che l'avvenire di questa legge dipenderà dal modo come essa sarà applicata in principio.

Il senatore Vitelleschi disse che con questo progetto facciamo un salto nel buio; nel buio ci siamo ora perchè non abbiamo nessun mezzo per garantirci che i Comuni, che hanno assunto i pubblici servizi, abbiano i mezzi finanziari e tecnici adeguati. Il progetto tende a portar la luce ove ora sono tenebre fitte.

Crede, contrariamente a ciò che disse il senatore Vitelleschi, che il progetto sia un primo passo, non può ammettere che debba essere ritirato presto.

L'esperienza proverà una cosa: che i freni sono troppi; ma è certo che l'opinione pubblica è nell'indirizzo segnato da questa legge; soltanto la tendenza dell'opinione pubblica deve essere disciplinata; ma opporsi ad essa è assolutamente impossibile.

Il partito che si mette contro la maggioranza della volontà popolare è un partito che segna il principio della sua decadenza (Approvazioni).

GABBA. Per fatto personale osserva che non ha detto che questo progetto di legge sia stato ispirato al ministro dai socialisti, ma che potrà essere sfruttato da essi.

Rettifica poi alcune osservazioni attribuitegli dal ministro circa il *referendum*, e circa la portata delle disposizioni dell'articolo 1641 del codice civile.

Quanto ai reclami, dice che ha avuto una lunga lettera di un Senatore belga, in cui insiste con considerazioni intorno alla parte della legge che si riferisce ai riscatti, e che l'oratore si riserva di accennare nella discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo 1.

DI CAMPOREALE. Nota che vari dei servizi contemplati in questo articolo non hanno il carattere di servizio pubblico, ma invece quello di una vera industria e però di una vera concorrenza agli industriali.

Ma trascura questa parte, e osserva che l'elenco affermato come

dimostrativo ha in sè il pericolo di esser compreso nell'elenco dei servizi che non hanno a che fare coi veri servizi pubblici.

Vi sono vari servizi elencati, poi quali si dice che il Comune li può però assumere con diritto di privativa; ciò può far supporre che gli altri servizi restino esclusi dalla privativa.

Ma poichè l'articolo non ha che un valore dimostrativo, chiede quale sia il concetto che della privativa ha il Governo, e quali altri servizi potranno essere assunti con diritto di privativa.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Profitta dell'occasione per rispondere ad un'osservazione del relatore, che aveva dimenticato.

Il relatore ha chiesto se possa il Comune per effetto di questa legge, assumere il servizio della panificazione.

Ora il progetto di legge ammette l'assunzione dei forni normali da parte dei Comuni per esercitare la funzione di calmiere.

Quanto all'osservazione fatta dal senatore Di Camporeale, dice che l'enumerazione dell'articolo 1 comprende i servizi attualmente assunti direttamente dai Comuni, ed è solamente dimostrativa.

Il senatore Di Camporeale osserva che in alcuni di questi alinea si stabilisce per i Comuni il diritto di privativa, e domanda se questo diritto possa estendersi ad altri casi.

Risponde assolutamente di no, giacchè il diritto di privativa non si può ottenere che per legge, e perciò nell'articolo 1 sono stabiliti i servizi per cui i Comuni possono avere il diritto di privativa.

GABBA. Appoggia il concetto svolto dal senatore Di Camporeale.

Nota che la legge si fa, non per constatare il fatto, ma per disciplinarlo.

Non comprende quali siano i servizi pubblici determinati dall'articolo 1 che può considerarsi come una vera petizione di principio.

Vi è in esso qualcosa di indeterminato che gli sembra un danno per la libertà dell'industria.

Accenna ai forni, così detti normali, e chiede chiarimenti al ministro.

Vorrebbe poi più precisato il concetto dei servizi pubblici e che vi fosse qualche guarentigia che l'assunzione da parte dei Comuni non potrà degenerare in una vera concorrenza per l'industria privata.

Prega il Senato di ponderare bene la cosa e sarebbe grato al relatore ed al ministro se volessero ben definire quali siano i servizi pubblici cui l'articolo vuol riferirsi.

MEZZANOTTE, relatore. Il concetto dei servizi pubblici si desume dalla legge comunale provinciale. Bisogna che il servizio pubblico sia compreso nel territorio del comune, e vada a beneficio della generalità.

L'elenco dimostrativo è restrittivo, e deve rassicurare contro l'invasione di altri servizi, che non abbiano tutti i caratteri del vero servizio pubblico.

Tutto il resto è questione d'interpretazione.

Quanto ai forni normali, conviene nella spiegazione datane dal ministro.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Spiega il perchè venne modificato il testo primitivo del progetto all'articolo 1, specie per ciò che riguardava i forni normali, che vennero così denominati per esattezza di dizione e per togliere ogni dubbio d'interpretazione.

DI CAMPOREALE. Ringrazia il ministro della risposta fattagli circa il diritto di privativa, e domanda se, ove il pane sia dal Comune venduto a prezzo inferiore al costo, vi sia nella legge una disposizione che ciò impedisca, a tutela della libera concorrenza.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Il pericolo cui accenna il senatore Di Camporeale esiste attualmente e il progetto cerca di ovviarvi con varie disposizioni che l'oratore enumera. Il rimedio è stabilito prima che incominci l'esercizio e dopo che è già avviato.

GABBA. Osserva che un piano finanziario dal punto di vista dell'amministrazione comunale può esser buono e quindi accettabile; perciò sarebbe bene s'introducesse nella legge una definizione per impedire gli abusi che il Comune potesse commettere, pur presentando un buon piano finanziario.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Osserva che ieri si è sostenuto dagli avversari del progetto che i Comuni sono cattivi amministratori, e oggi il senatore Gabba si spaventa che essi facciano buoni affari.

Una definizione della legge potrebbe essere questa: servizio pubblico è ciò che si fa per il pubblico e il Comune potrà assumerlo quando l'interesse pubblico l'esige. Lascia al senatore Gabba di dire se una tale definizione aggiungerebbe qualche cosa al progetto.

In merito osserva che il progetto istituisce dei giudici per esaminare se i Comuni, assumendo un servizio, fanno davvero l'interesse pubblico.

Ciò gli pare più pratico che non una semplice definizione.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 1 che è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli da 2 a 8.

LUCHINI O. All'articolo 9 nota che il concetto dell'articolo dovrebbe essere completato proibendo agli impiegati comunali di far parte dell'azienda.

Non propone emendamenti, ma vorrebbe che nel regolamento si stabilisse una incompatibilità per gli impiegati in modo che venisse tale condizione imposta all'atto dell'ammissione degli impiegati nel Comune.

Osserva che ciò si è già fatto per altre leggi.

Attende qualche spiegazione dal ministro.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Nel progetto presentato nell'altro ramo del Parlamento si conteneva la proibizione, di cui ha parlato il senatore Luchini, ma nella discussione si trovò che era eccessiva.

Riconosce però che questa materia deve essere disciplinata nel regolamento.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 9 che è approvato.

Legge poi l'articolo 10 ed un emendamento del senatore Di Camporeale al secondo comma.

DI CAMPOREALE. Svolge il suo emendamento che è così concepito:

Comma 2°. « La deliberazione deve indicare mediante apposito progetto tecnico e finanziario i mezzi con cui s' intende far fronte alle spese per l'impianto e per la gestione del servizio che vuolsi assumere e deve altresì essere allegato il regolamento speciale dell'azienda, di cui al precedente articolo 3, approvato con apposita deliberazione del Consiglio comunale ».

Dice che esso non è che uno spostamento di articolo.

Prega il Senato di considerare l'articolo 3 già approvato, in cui si svolge tutto il programma del servizio pubblico che si vuole affidare al Comune.

Dimostra esser necessario che alla Commissione Reale si mandi anche il regolamento, se si vuole che essa possa dare un ponderato giudizio e non faccia opera vana. Spera il ministro vorrà accettare l'emendamento, perchè è in perfetta armonia con quanto disse egli discutendosi l'articolo 1.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Nota che sono due cose essenzialmente diverse il piano tecnico-finanziario e il regolamento dell'azienda, e dice che se la Commissione Reale esaminasse anche i regolamenti delle varie aziende, dovrebbe sobbarcarsi ad un lavoro impossibile, come dimostra, richiamando le relative disposizioni dell'articolo 3 del progetto.

Quindi se l'emendamento del senatore Di Camporeale fosse accettato, si renderebbe impossibile l'esecuzione della legge.

Termina dicendo che quest'emendamento sarebbe un modo gentile di reiezione della legge.

DI CAMPOREALE. Non vuole affatto il seppellimento del progetto, egli è persuaso che la corrente favorevole alla municipa-

lizzazione c'è ed è per ciò inutile combatterla; egli vuole solo cercare di emendare la legge per disciplinarne meglio gli effetti.

Quanto all'emendamento proposto, osserva che la misura degli stipendi dei direttori e degli operai e della loro compartecipazione agli utili, è di grande importanza finanziaria per un'azienda. Non pretende che la Commissione Reale debba intervenire per le minuzie, ma crede possa intervenire alla commisurazione delle mercedi.

GIOLITTI, ministro dell'interno. L'argomentazione dell'onorevole Di Camporeale è inesatta.

La Commissione Reale secondo l'articolo 3 deve aver conoscenza del piano tecnico e finanziario, ma non dei minuti particolari che al piano si connettono. L'unica autorità competente per l'esame dei regolamenti relativi al minuto esercizio è la Giunta provinciale amministrativa; insiste pertanto nelle precedenti osservazioni e prega il senatore Di Camporeale di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Rilegge l'emendamento del senatore Di Comporeale e lo pone ai voti.

(Non è approvato).

L'articolo 10 è approvato nel testo ministeriale.

Senza discussione si approvano gli articoli 11 e 12.

Stante l'ora tarda il seguito della discussione è rinviato a lunedì, 9 corrente.

(Levasi (ore 18,30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 7 febbraio 1908

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.

STELLUTI-SCALA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorvvoli: Gregorio Valle, Giovanelli, Gianolio, Caratti, A. Lucchini e Panzacchi.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

CORTESE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Fermo Rocca che desidera sapere « se non ritenga urgente di provvedere con opere e lavori speciali alla sicurezza del Palazzo e del Castello dei Gonzaga in Mantova ».

Riconosce la grande importanza storica e artistica del Palazzo e del Castello dei Gonzaga: riconosce altresì che lo stato di cotesti monumenti è deplorevole.

Già l'on. interrogante sa che il Ministero qualche cosa ha fatto per porre riparo ai danni più gravi.

Ma quel che fu fatto è poco, e perciò il Ministero ha chiesto nuovi fondi al Ministero del tesoro che non li ha consentiti. Si insisterà ancora con la speranza di poter aver modo di soddisfare i legittimi desideri della città di Mantova e le esigenze dell'arte e della storia.

Se ciò non si potrà ottenere, evidentemente bisognerà ricorrere ad un disegno di legge.

ROCCA FERMO, ringrazia dei buoni intendimenti manifestati dall'on. sottosegretario di Stato; ma deve deplorare che si indugi ancora a provvedere alla conservazione di due monumenti di tanta importanza.

Dimostra col voto di apposite Commissioni tecniche nominate per esaminare le condizioni di stabilità del Palazzo, che non vi è assolutamente sicurezza, tanto è vero che l'alloggio del prefetto fu fatto sollecitamente sgombrare.

Ora non si devono attendere progetti di legge, ma si deve provvedere d'urgenza.

Il Ministero prima di pensare alla ricostruzione di nuovi edifici monumentali, dovrebbe pensare a conservare i monumenti esistenti.

Occorrono perciò fatti e non promesse. Invoca solleciti e seri provvedimenti.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'onorevole Morgari che desidera conoscere « le ragioni per cui il console italiano del Lussemburgo continua a percepire una tassa di lire 2,40 per cadaun passaporto che rilascia ad operai emigranti, mentre il passaporto dev'essere gratuito a tenore del decreto 31 gennaio 1902 ».

Il passaporto gratuito si rilascia a chi è indigente e si trova all'estero a scopo di lavoro. La constatazione di queste condizioni di fatto spetta al Console. Però fatte ricerche negli stati di contabilità è risultato che in tutto l'ultimo semestre il console del Lussemburgo non percepì per passaporti che lire ventidue; il che vale ad escludere, fino a prova contraria, ogni abuso da parte sua.

MORGARI con la sua interrogazione ha voluto affermare che il console di Lussemburgo percepisce un tassa indebita sui passaporti che si rilasciano agli operai.

Accenna ad alcuni fatti pesonalmente verificati, i quali dimostrano assolutamente un abuso di quel Console.

E mentre deve deplorare la condotta del console del Lussemburgo, deve rendere in questo momento omaggio all'operato del console Scandriglia di Tripoli, vero padre della Colonia Italiana.

Prega l'onorevole sottosegretario di Stato di assumere più esatte informazioni e di provvedere acchè cotesti consoli all'estero non facciano odiare il nome italiano

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario di Stato per gli esteri. Fino a prova in contrario non può ammettere il grave fatto denunziato dall'onorevole Morgari: ma lo assicura che assumerà le più minute informazioni e provvederà di conseguenza.

Risponde quindi ad altra interrogazione dell'onorevole Morgari, che vuol sapere « perchè non abbia risposto al telegramma con cui la colonia italiana di Mont St. Martin in Francia, chiedeva angosciosamente soccorso il dì 14 dicembre, essendo scoppiata la « caccia agl'italiani » in quella località ».

Non si rispose al telegramma della Colonia italiana di Mont Saint Martin perchè non portava la firma di alcuno cui si potesse indirizzare la risposta. Ma appena ricevutolo, il Ministero degli esteri telegrafò all'ambasciatore a Parigi perchè provocasse provvedimenti. Questi infatti, sia per mezzo del console d'Italia a Besançon, sia officiando il ministro degli esteri francese, usò ogni sollecitudine. Risulta che si trattava di rissa fra operai italiani, di cui uno fu molto gravemente ferito, e operai francesi, di cui uno fu ucciso.

Le autorità locali provvidero nel miglior modo possibile alla sicurezza degli italiani, e a coloro che partirono da Mont Saint Martin furono apprestati tutti i necessari soccorsi dalle nostre autorità consolari che curarono anche il ricupero dei salari (Bene!).

MORGARI immaginava che il Governo italiano, per mezzo dell'ambasciatore a Parigi, avrebbe preso qualche provvedimento; ma egli deve lamentare l'insufficienza dei provvedimenti presi. Espone i fatti gravi, quali accaddero il 14 dicembre. Fu inviato un telegramma dalla Colonia di Mont Saint Martin al Ministero invocante appoggi, ma non ebbe alcun effetto sul luogo.

Egli deve quindi vivamente deplorare che i nostri rappresentanti in Francia, e specialmente il nostro console a Besançon, non si sieno occupati del grave incidente.

Invita il Governo ad essere più vigilante ed operoso e a non lasciare solamente ai socialisti internazionali l'opera preventiva e pacificatrice, che dovrebbe essere anche opera del Governo stesso.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Morgari « circa il divieto della pubblica festa della frazione di Lucento, in Torino, divieto inflitto senza plausibile nè dichiarata cagione ».

Dati precedenti inconvenienti, che avevano turbato l'ordine pubblico, il prefetto ha creduto d'impedire la festa patronale, e il ministro non ha potuto disapprovarlo.

Se altro fossero state le cause del divieto, il Ministero sarebbe intervenuto.

MORGARI. Non si trattava solamente della festa da ballo, ma altresì di una raccolta di offerte per il patronato scolastico.

Del resto ritiene che non dovrebbesi mai vietare un ballo pubblico.

Si lagna quindi del divieto del prefetto e del modo come il divieto stesso fu imposto.

I cittadini hanno diritto ad un maggiore rispetto.

E deplora vivamente che tutto ciò siasi fatto dall'autorità politica per il solo scopo di aiutare la esposizione d'arte decorativa poichè le feste nei piccoli paesi avrebbero distratte le popolazioni dall'accorrere a Torino.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad altra interrogazione dell'on. Mogari che desidera sapere « se esista una circolare del prefetto di Roma vietante in tutti i Comuni della provincia le riunioni pubbliche all'aperto e se, dato che essa esista, la creda compatibile col diritto di riunione sancito dallo Statuto ».

Ha chiesto informazioni al prefetto di Roma per sapere se veramente esista la detta circolare. Il prefetto ha risposto recisamente che non esiste, ma ha soggiunto che per la facoltà che gli accorda la legge ha creduto di dovere impedire riunioni all'aperto per ragioni eccezionali di ordine pubblico.

MORGARI, con la testimonianza di rispettabili cittadini di Civita Castellana e di altri Comuni, ha affermato l'esistenza della circolare prefettizia vietante riunioni all'aperto. Ora prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato che la circolare stessa non esiste.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, conferma la sua dichiarazione nel senso che solo in circostanze determinate per ragioni d'ordine pubblico poterono esser proibite le adunanze nelle pubbliche vie e piazze nella provincia di Roma; ma un decreto di permanente preibizione non esiste.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde agli agli onorevoli Pala, Pais, Giordano-Apostoli, Solinas, Cao-Pinna, Carboni-Boy o Garavetti, che desiderano sapere « se sia vero che la Società delle ferrovie secondarie sarde intenda ridurre le stazioni attuali a fermate, e queste anche sopprimere nelle linee ferroviarie a lei affidate o da lei esercitate in Sardegna ».

Di fronte all'agitazione manifestatasi lo scorso anno nel personale ferroviario della Sardegna pel miglioramento delle loro condizioni economiche, la Società si propose di erogare una somma di circa 90 mila lire, somma abbastanza vistosa, ma propose economie al fine di riparare alle nuove spese.

E fra queste economie vi è stata quella di trasformare alcune stazioni in fermate di 1ª classe. Le stazioni indicate furono 14, e nell'indicarle furono osservate le norme che si seguono in altre reti del Continente.

Il Ministero, pur approvando le proposte della Società, diede le opportune istruzioni perchè il pubblico servizio non avesse a soffrire.

In presenza però delle opposizioni dei rappresentanti della Sardegna, il provvedimento fu sospeso, sebbene la maggior parte di queste stazioni diano un provento di pochi centesimi al giorno (Denegazioni del deputato Pala) e sia quindi doloroso che il personale delle ferrovie sarde non possa approfittare dei vantaggi che da quel provvedimento gli sarebbero derivati.

PALA non comprende come la Società per le ferrovie sarde possa pretendere di sottrarsi agli obblighi ad essa imposti dai contratti e come la Sardegna debba rinunciare ai vantaggi del servizio ferroviario e provvedere con proprio danno al miglioramento delle condizioni del personale.

Non essendo soddisfatto, convertirà l'interrogazione in interpellanza.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, osserva che la trasformazione delle stazioni in fermate di prima classe non poteva danneggiare il commercio dell'isola.

PALA assicura che l'onorevole sottosegretario di Stato fu ingannato per quanto concerne l'ammontare dei proventi ferroviari delle stazioni soppresse.

TALAMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Santini « intorno alle ragioni che hanno determinato il sequestro di un giornale napolitano, e per conoscere se il sequestro era già stato legalmente ordinato quando il Ministero delle poste ordinò ai funzionari degli ambulanti postali di trattenere quel giornale ».

Dichiara che non può entrare nelle ragioni che hanno determinato il sequestro, essendone rimesso l'apprezzamento esclusivamente all'autorità giudiziaria. Il sequestro avvenne in seguito ad ordinanza del giudice istruttore.

SQUITTI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi aggiunge che gli agenti del suo Ministero non fecero che eseguire gli ordini dell'autorità giudiziaria.

SANTINI deplora che la *Discussione* sia stata sequestrata per ragione insignificante. Quel giornale è un giornale borbonico, ed egli certamente non è sospettato di appartenere a quel partito ma finchè la legge non sia offesa, vuole perfetta libertà per la stampa di tutti i partiti.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE pone a partito la proposta della Giunta, di annullare l'elezione di Bari, in persona dell'onorevole Di Tullio.

(È approvata).

Dichiara vacante il collegio di Bari.

Approvazione di tre disegni di legge per eccedenze d'impegni.

STELLUTI-SCALA, segretario, dà successivamente lettura di tre disegni di legge per eccedenze d'impegni.

(Sono approvati).

Discussione del disegno di legge per il passaggio del servizio del canale Cavour dal Ministero dei lavori pubblici a quello delle finanze.

CALVI, approvando il disegno di legge, propone un emendamento all'articolo primo per assicurare che gli impiegati ora addetti al servizio tecnico non siano assegnati ad altri servizi, con danno di quelli che vi hanno dedicato una lunga esperienza.

FRACASSI avrebbe desiderato che la gestione dei canali Cavour venisse mantenuta come amministrazione autonoma; ma in mancanza di ciò, si associa all'emendamento dell'onorevole Calvi.

CARCANO, ministro delle finanze, osserva che l'Amministrazione è la più interessata a mantenere all'azienda un personale sperimentato; ma non può accettare un emendamento che, oltre al vincolare l'Amministrazione stessa, avrebbe per effetto di privare quel personale di ogni carriera.

CALVI ritira l'emendamento.

(Il disegno di legge è approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione superiore.

PRESIDENTE, essendo stata chiusa la discussione generale, mette, in discussione gli articoli del disegno di legge secondo il nuovo testo concordato fra il Ministero e la Commissione.

STELLUTI-SCALA, segretario, dà lettura dell'articolo 1°:

« A cominciare dall'anno scolastico 1903-1904 le tasse e sopratasse scolastiche, per le Università e per gl'Istituti superiori, compresi gl'Istituti superiori di magistero femminile di Roma e di Firenze, sono fissate dalle tabelle *A* e *B* annesse alla presente legge ».

ABIGNENTE all'articolo 1 ripete, rispondendo all'onorevole Alessio, essere ingiusto che le maggiori tasse scolastiche prelevate sugli studenti di un'Università debbano devolversi a beneficio di altri istituti.

BOTTELLI dichiara di non insistere in un suo emendamento che aveva preparato per modificare la tabella delle tasse proposte per le scuole d'agraria.

(Si approva l'articolo 1 con un'aggiunta alla tabella *A* proposta dalla Commissione).

STELLUTI-SCALA, segretario, dà lettura dell'articolo 2:

« Ai giovani segnalati per valore negli studi e di disagiata condizione domestica potrà essere accordata la dispensa per intero o per metà dalle dette tasse e soprattasse, secondo le norme e i criteri da fissarsi per decreto Reale ».

ROSSI ENRICO dà ragione di un emendamento tendente a far sì che ai giovani, i quali hanno conseguita la promozione regolarmente da un corso all'altrd, se di disagiata condizione domestica, potrà essere accordata la dispensa per intero o per metà dalle dette tasse e soprattasse secondo le norme ed i criteri da fissarsi per decreto Reale.

BATTELLI, a nome anche degli onorevoli Mazza, Carboni-Boj, Alessio ed altri, propone che la dispensa dalle tasse sia accordata per intero quando il giovane riporti una media di nove decimi, e la dispensa per metà quando raggiunga una media di otto decimi per punti di merito.

MORANDI propone che all'articolo si aggiunga:

« Per determinare la disagiata condizione domestica, si terrà conto anche del numero dei figli, che una medesima famiglia mandi contemporaneamente alle scuole universitarie e medie, governative o pareggiate ».

Raccomanda al ministro di far pubblicare ogni anno notizie statistiche precise degli effetti che l'applicazione di questa legge avrà nella frequenza delle varie Facoltà universitarie, e anche delle dispense dalle tasse che saranno state accordate.

MORELLI- GUALTIEROTTI, relatore, spiega che la Commissione, proponendo l'articolo 2, ha inteso non di restringere, ma di facilitare l'ammissione agli studi universitari di quei giovani che non possono pagare, in tutto o in parte, le tasse scolastiche: Non può, però, accettare il paradossale concetto (Commenti) dell'onorevole Rossi, per il quale l'esenzione dalle tasse si dovrebbe dare a tutti coloro che sono di disagiata condizione.

Concorda, invece, nel concetto dell'onorevole Battelli di accordare l'esenzione ai giovani che abbiano avuto una media di nove decimi; ma questa è materia che sarà disciplinata nel regolamento: e quindi lo prega di non insistere. Quanto alla proposta dell'onorevole Morandi, dirà il ministro se intende tenerne conto nel regolamento.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, si unisce alle considerazioni ora svolte dal relatore; e promette che terrà conto delle proposte svolte dai vari oratori, che possono essere concretate in un ordine del giorno.

ROSSI ENRICO prende atto delle dichiarazioni del ministro e della Commissione, che cioè delle sue proposte sarà tenuto conto nel regolamento.

BATTELLI e MORANDI convertono le loro proposte in ordini del giorno.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, promette che pubblicherà le statistiche chieste dall'on. Morandi.

(Si approvano l'articolo 2 e gli ordini del giorno degli onorevoli Battelli e Morandi).

STELLUTI-SCALA, segretario, legge l'articolo terzo:

« Coloro i quali, in seguito a domanda presentata dopo il 1° febbraio 1903, otterranno l'abilitazione alla libera docenza o il trasferimento di essa da una ad altra Università od Istituto, dovranno, per l'emissione del relativo decreto, pagare le tasse fissate dalla tabella *C* annessa alla presente legge ».

(È approvato).

STELLUTI-SCALA, segretario, dà lettura dell'articolo quarto:

« I maggiori proventi complessivi annuali delle tasse, in confronto a quelli risultanti dal consuntivo per il 1901-902, serviranno ad aumentare, nello stato di previsione della spesa per il Ministero della pubblica istruzione, al di sopra di quanto siasi effettivamente verificato al consuntivo suddetto, gli stanziamenti relativi all'istruzione superiore, sia per le dotazioni e per il personale assistente e inserviente, sia per borse di studio e posti di perfezionamento, sia per le dotazioni ed il personale delle biblioteche universitarie.

« A ciascuna Università ed Istituto superiore sarà restituita annualmente la metà dei maggiori proventi suddetti, in quanto derivino da essi, per erogarsi, su deliberazione del Consiglio accademico approvata del Ministero, agli scopi previsti dalla presente legge.

« Le soprattasse d'esame continueranno ad essere nella nuova misura erogate interamente per propine ai membri delle Commissioni esaminatrici; e sarà sempre, in ogni caso, vietata qualunque sessione di esame oltre le due normalmente stabilite dalla legge 13 novembre 1859, n. 3725.

« Nelle Università ov'è maggiore il numero degli studenti le sessioni degli esami possono essere prolungate per decreto ministeriale su proposta del Consiglio accademico, purchè non s'interrompa il corso normale delle lezioni. Lo studente non potrà presentarsi all'esame che una sola volta per ogni sessione ».

SALANDRA constata anzitutto che con la legge sui cancellieri si sono aumentate le tasse sulla giustizia, e con questa legge si aumentano le tasse sull'istruzione. Aveva proposto che le tasse pagate dagli studenti dell'Università di Napoli andassero esclusivamente a profitto di quella Università.

Ma poichè gli onorevoli Aprile, Abignente, Chimienti ed altri deputati hanno fatto proprio questo concetto, estendendolo a tutte le Università, egli si associa di buon grado al loro emendamento.

Dimostra poi come questo concetto sia conforme allo spirito della legge; tanto è vero che Ministero e Commissione lo hanno accolto per l'ammontare della metà delle nuove tasse.

BIANCHI LEONARDO, in unione con altri colleghi, ha appunto proposto che una metà dei maggiori proventi delle nuove tasse andasse a beneficio delle rispettive Università, e l'altra metà rimanesse a disposizione del Ministero dell'istruzione.

Si compiace che Governo e Commissione abbiano accolto questo concetto.

Desidera solo essere assicurato dal ministro che anche il fondo costituito coll'altra metà dei proventi, che rimarranno a disposizione del Ministero, sarà ripartito equamente fra tutte le università. E dice questo principalmente nell'interesse dell'università di Napoli.

Non crede poi nè opportuno nè pratico che si stabilisca, con questa legge, che saranno sempre vietate le sessioni straordinarie di esami. Propone quindi la soppressione di questo comma dell'articolo quarto.

BATTELLI, cogli onorevoli Albertoni, Berenini, Sichel, Mazza, Cao-Pinna, Aggio, Carboni-Boy, Socci, Valeri, Garavetti e Gattoni propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a usare il ricavato dell'aumento delle tasse universitarie in profitto soltanto degli Istituti universitari, senza che possano utilizzarsi a coprire in tutto o in parte quell'aumento normale che ogni anno si verifica nella spesa per l'istruzione superiore, o possano essere impegnati in altre spese derivanti da leggi preesistenti ».

ROSSI ENRICO, con gli onorevoli Furnari, Noè, Bonanno, Fili-Astolfone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Rizzone, Francica-Nava, Fulci Ludovico, Di Sant'Onofrio, propone il seguente ordine del giorno, firmato da dieci deputati:

« La Camera confida che il Governo, nella ripartizione della metà

dei maggiori proventi delle tasse, avrà speciale riguardo alle condizioni ed ai bisogni urgenti delle Università siciliane.

ALESSIO aveva proposto un emendamento inteso a meglio disciplinare l'erogazione di questi fondi. Poichè il suo concetto è stato accolto nell'articolo concordato, lo ritira.

BATTELLI, a nome anche degli onorevoli Socci, Albertoni, Caratti, Mazza, Di Stefano, Gattoni, Carboni-Boj, Cao-Pinna, Garavetti e Berenini, propone che al secondo comma invece di « sempre in ogni anno » si dica « di norma » e che si aggiunga inoltre il seguente capoverso:

« Qualora poi per ragioni specialissime e personali si dovessero concedere nuove sessioni di esami, questi non potranno essere dati senza il previo pagamento della soprattassa di esame ».

RIZZO VALENTINO, dissentendo dall'onorevole Leonardo Bianchi, crede anzi opportunissimo risolvere una buona volta, con un espresso divieto di legge, questa spinosa questione delle sessioni straordinarie di esami. Per le stesse ragioni prega l'onorevole Battelli di non insistere nel suo emendamento.

APRILE, cogli onorevoli Abignente, Chimienti, Di Canneto, Bonanno, Pantaleoni, Visocchi, De Viti-De Marco, Mango, Lucernari e Raccuini, propone il seguente emendamento:

« I maggiori proventi complessivi annuali di ciascuna Università serviranno ad aumentare il fondo di essa per gli stanziamenti relativi alle maggiori dotazioni dei gabinetti, all'aumento degl'insegnamenti e del personale, al miglioramento di tutto il materiale utile all'istruzione ».

Dichiara che questo emendamento tende soprattutto a garantire gli interessi delle Università minori, le quali finiranno per necessità con essere totalmente trascurate nel riparto dei fondi, qualora questi rimanessero in tutto od in parte a disposizione del Ministero.

Sarà il primo passo verso il principio dell'automia amministrativa delle Università; principio che solo può risolvere il problema universitario.

RAMPOLDI chiede al ministro se intende presto presentare al Parlamento un disegno di legge per migliorare il personale delle biblioteche.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, all'on. Leonardi Bianchi dichiara che Governo e Commissione hanno fatto proprio, col nuovo testo concordato dell'art. 4, il concetto del di lui emendamento.

Assicura poi l'on. Bianchi e tutti gli altri deputati che nel riparto del fondo generale il Ministero non mancherà di procedere con la più scrupolosa equità e tenendo conto di tutti i legittimi bisogni dei nostri Atenei.

All'onorevole Aprile dichiara che veramente questa legge è un primo passo verso l'autonomia da lui vagheggiata. Lo prega però di appagarsi per ora delle presenti proposte, e di non insistere nel suo emendamento.

All'onorevole Rampoldi dichiara poi che è suo intendimento di migliorare il personale non delle sole biblioteche universitarie, ma ma di tutte le biblioteche, e che all'uopo ha già pronto un disegno di legge.

Circa la questione delle sessioni straordinarie degli esami, osserva che, quantunque la questione sia già risoluta dalle leggi vigenti, un complesso di circostanze ha imposto, specialmente nelle grandi Università, la proroga delle sessioni ordinarie oltre il periodo normale.

Importa però che queste proroghe non diano luogo ad inconvenienti e ad abusi, e soprattutto non servano di pretesto per interrompere il corso normale delle lezioni.

Per queste ragioni crede opportuno mantenere l'ultimo comma di questo articolo quarto e prega la Camera di volerlo approvare.

ABIGNENTE si compiace della dichiarazione fatta dal ministro, che questa legge sia un primo passo verso l'autonomia amministrativa delle Università.

Accetta la proposta che la metà dei nuovi proventi rimanga a favore dei rispettivi istituti.

Crede però necessario che si diano serie garanzie che il fondo generale sarà ripartito secondo proporzioni rigorosamente eque. All'uopo vorrebbe che si dicesse che la meta dei maggiori proventi *sarà assegnata annualmente con equa proporzione*.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, associandosi alle dichiarazioni del ministro, fa notare all'onorevole Abignente che il riparto dei proventi dovendo esser fatto col bilancio di previsione, deve essere approvato dal Parlamento, ciò che costituisce la maggiore delle garanzie.

Crede quindi opportuno che l'articolo rimanga così come è stato concordato.

Propone poi alcune modificazioni di forma.

BATTELLI, a nome anche degli onorevoli Albertone, Berenini, Sichel, Mazza, Cao-Pinna, Aggio, Carboni-Boj, Socci, Valeri, Garavetti e Gattoni propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad usare il ricavato dell'aumento delle tasse universatarie in profitto soltanto degli Istituti universitari, senza che possano utilizzarsi a coprire in tutto o in parte quell'aumento normale che ogni anno si verifica nella spesa per l'istruzione superiore, o possano essere impegnati in altre spese derivanti da leggi preesistenti ».

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, non può accettarlo.

(È respinto).

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, prega l'onorevole Rossi di non insistere nel suo ordine del giorno, assicurando che non mancherà di tener conto del concetto che lo ispira.

ROSSI ENRICO, lo ritira.

APRILE, BIANCHI, LEONARDI, SALANDRA, ALESSIO e BATTELLI ritirano i loro emendamenti

(Approvasi l'articolo quarto, secondo il testo concordato e colle modificazioni di forma indicate dal relatore).

STELLUTI-SCALA, segretario, dà lettura dell'articolo 5:

« I proventi stessi serviranno inoltre per stanziare nella parte straordinaria del suddetto stato di previsione, in aggiunta delle somme che nella parte stessa costituiscono presentemento la dotazione annuale per spese in servizio della istruzione superiore, le somme o le rate annuali di esse, che in base a nuove convenzioni speciali con gli enti locali e previo concorso di questi, facciano carico allo Stato per costruzioni, e miglioramenti di edifizi delle Università e degli Istituti superiori ».

(Approvato).

STELLUTI-SCALA dà lettura dell'articolo 6°:

« Il maggior provento delle tasse riguardanti gl'istituti superiori di magistero femminile di Roma e di Firenze sarà assegnato per intero con lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione a vantaggio degli Istituti stessi.

Le soprattasse d'esame saranno erogate intieramente per propine ai membri delle Commissioni esaminatrici ».

(È approvato).

STELLUTI-SCALA, segretario, dà lettura dell'articolo 7:

« La quota d'amento delle tasse e soprattasse riguardanti le varie sezioni dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze è assegnata nella sua totalità all'Istituto stesso, in aumento della dotazione stabilita dalla convenzione approvata con la legge 30 giugno 1872, n. 885 ».

(È approvato).

MESTICA vorrebbe che questo stesso principio sancito per l'Istituto di studi superiori di Firenze, fosse applicato all'Università di Macerata.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, dichiara che, ai termini della Convenzione vigente, è già stabilito che l'intero provento delle tasse dell'Università di Macerata vada a beneficio del Consorzio.

MESTICA ringrazia.

STELLUTI-SCALA, segretario, legge l'articolo 7-*bis* proposto dalla Commissione:

« Le Università e gli Istituti superiori non governativi riconosciuti dallo Stato dovranno applicare le tasse e soprattasse stabilite dalla presente legge.

« Solamente a questa condizione i loro studi e diplomi possono essere equiparati a quelli delle Università e degli Istituti superiori governativi dello stesso grado ».

BATTELLI è contrario a questo articolo, che trova lesivo dell'autonomia di queste Università libere.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, pur dissentendo dall'opinione dell'onorevole Battelli, dichiara che la Commissione non insiste in questa sua proposta.

STELLUTI-SCALA, segretario, legge l'articolo ottavo ed ultimo:

« Le disposizioni della presente legge non saranno applicabili agli studenti che alla promulgazione di essa si trovino ad avere cominciato regolarmente un corso in una Regia Università, o in uno degli altri Istituti ai quali la legge si riferisce ».

(È approvato).

Votazione di quattro disegni di legge.

STELLUTI-SCALA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Aguglia — Alessio — Aliberti — Angiolini — Aprile — Arlotta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Battelli — Berenini — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Biscaretti — Bonacossa — Bonanno — Bonin — Bonoris — Borciani — Borghese — Borsani — Borsarelli — Boselli — Bovi — Bracci — Brandolin — Brunialti.

Cabrini — Calderoni — Calvi — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celli — Chiarugi — Chiesi — Chimienti — Chinaglia — Ciccotti — Cimorelli — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Compans — Cortese — Costa — Curreno.

Dal Verme — Daneo Edoardo — De Amicis — De Asarta — De Cesare — Del Balzo Girolamo — De Martino — De Nava — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti de Marco — Di Bagnasco — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donati — Donnaperna — Dozzio.

Facta — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fazio — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finardi — Fracassi — — Fradeletto — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Galluppi — Gattorno — Gavotti — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giuliani — Gorio — Gualtieri — Guicciardini.

Indelli.

Lacava — Lagasi — Landucci — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lollini — Lucchini Luigi — Luzzatto Riccardo.

Majno — Majorana — Malvezzi — Mangiagalli — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Maresca — Marzotto — Massimini — Materi — Maurigi — Mazza — Mazziotti — Medici — Mel — Menafoglio — Mestica — Mezzanotte — Miniscalchi — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini — Noè.

Olivieri — Orlando — Orsini-Baroni.

Paganini — Palà — Palatini — Pansini — Pantaleoni — Panzacchi — Papadopoli — Patrizii — Pelle — Perla — Personè — Piccini — Piccolo-Cupani — Piovene — Placido — Podestà — Pugliese.

Raggio — Rampoldi — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rispoli — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Rubini.

Salandra — Sanarelli — Santini — Scalini — Silva — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sonnino — Sorani — Soulier — Spagnoletti — Squitti — Staglianò — Stelluti-Scala.

Talamo — Tecchio — Ticci — Tizzoni — Tornielli — Torraca — Tripepi — Turati — Turbiglio.

Valeri — Valli Eugenio — Vallone — Varazzani — Ventura — Vienna — Vigna.

Wollerborg.

Zanardolli.

Sono in congedo:

Anzani.

Ceriana-Mayneri — Crespi.

Daneo Gian Carlo — Danieli — De Cristoforis — De Gaglia.

Franchetti — Fusinato.

Gattoni — Grassi-Voces — Grippo.

Laudisi — Lucca — Lucchini Angelo.

Marescalchi-Gravina — Mascia.

Palberti — Pini — Pozzi Domenico.

Rava — Resta-Pallavicino.

Sormani.

Zabeo.

Sono ammalati:

Barilari — Branca.

Caldesi — Cantalamessa — Capoduro — Caratti.

D'Alife — De Andreis — Della Rocca — De Marinis — Di Broglio — Di Stefano.

Falcioni.

Gianolio — Giovanelli — Giunti — Giusso.

Luzzatti Luigi.

Marcora — Marsengo-Bastia — Meardi — Melli.

Nuvoloni.

Pais-Serra — Prinetti.

Rizzo Evangelista.

Scaramella-Manetti — Sinibaldi — Sola.

Testasecca — Toaldi.

Valle Gregorio.

Sono in missione.

Martini.

Assenti per ufficio pubblico:

Lucifero.

Pantano.

PRESIDENTE, proclama il risultamento della votazione:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 53,938,74 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative (216).

Favorevoli 176
Contrari 56

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 159,168,17 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative (218).

Favorevoli 167
Contrari 65

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 40,292,35 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative (224).

Favorevoli 168
Contrari 64

Passaggio del servizio tecnico dell'azienda dei canali Cavour e del personale del Genio civile che vi è addetto, dal Ministero dei lavori pubblici, alle Finanze (264).

Favorevoli 184
Contrari 48

(La Camera approva).

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione superiore.

STELLUTI-SCALA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Aguglia — Alessio — Angiolini — Aprile.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bernabei — Barracco — Barzilai — Battelli — Berenini — Bertarelli — Bertetti — Bettòlo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Biscaretti — Bissolati — Bonacossa — Bonanno — Bonin — Bonoris — Borciani — Borghese — Boselli — Bovi — Brunialti.

Cabrini — Calderoni — Calvi — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Caraguti — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celli — Chiarugi — Chiesi — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cimorelli — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colombo-Quattrofrati — Compans — Cortese — Costa — Credaro — Curreno.

Daneo Edoardo — De Amicis — De Asarta — De Cesare — Del Balzo Girolamo — De Martino — De Nava — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti — De Marco — Di Rudinì Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donati — Donnaperna — Dozzio.

Facta — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fazio — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro Aprile — Fortis — Fradeletto — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galli — Gallini — Gallupi — Gavazzi — Gattoni — Ghigi — Ginori-Conti — Giolitti — Girardi — Giuliani — Gorio — Gualtieri — Guicciardini.

Indelli.

Lacava — Lagasi — Landucci — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lollini — Lucchini Luigi — Lucernari — Luzzatto Riccardo.

Majorana — Malvezzi — Mangiagalli — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Maresca — Marzotto — Massimini — Matteucci — Maury — Mazziotti — Medici — Mel — Menafoglio — Morello — Mestica — Mezzanotte — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini — Noè.

Olivieri — Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pala — Palatini — Pansini — Pantaleoni — Papadopoli — Patrizii — Pavoncelli — Pelle — Perla — Personè — Piccini — Piovene — Podestà — Pozzato.

Raggio — Rampoldi — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rispoli — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca-Fermo — Ronchetti — Rosano — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Ruffo.

Sacchi — Sanarelli — Santini — Scalini — Sili — Silva — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Sorani — Soulier — Spagnoletti — Squitti — Stagliano — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Ticci — Tizzoni — Tornielli — Torraca — Tripepi — Turati — Turbiglio.

Valeri — Vallone — Varazzani — Ventura — Vienna — Vigna.

Wollemborg.

Zanardelli.

Sono in congedo:

Anzani.

Ceriana-Mayneri — Crespi.

Daneo — Danieli — De Cristoforis — De Gaglia.

Franchetti — Fusinato.

Gattoni — Grassi-Voces — Grippo.

Laudisi — Lucca — Lucchini Angelo.

Marescalchi-Gravina — Mascia.

Palberti — Pini — Pozzi Domenico.

Rava — Resta-Pallavicino.

Sormani.

Zabeo.

Sono ammalati:

Barilari — Branca.

Caldesi — Cantalamessa — Capoduro — Caratti.

D'Alife — De Andreis — Della Rocca — De Marinis — Di Broglio — Di Stefano.

Falcioni.

Gianolio — Giovanelli — Giunti — Giusso.

Luzzatti Luigi.

Marcora — Marsengo-Bastia — Meardi — Melli.

Nuvoloni.

Pais-Serra — Prinetti.

Rizza Evangelista.

Scaramella-Manetti — Sinibaldi — Sola.

Testasecca — Toaldi.

Valle Gregorio.

Sono in missione:

Martini.

Assenti per ufficio pubblico:

Lucifero.

Pantano — Panzacchi.

PRESIDENTE proclama il risultamento delle votazioni:

Favorevoli 158
Contrari 65
Astenuti 1

(La Camera approva).

Interrogazioni e interpellanze.

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per conoscere i motivi del ritardato pagamento dei sessenni agl'insegnati nei corsi complementari annessi alle scuole normali.

« Rampoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul recente provvedimento preso dal Consiglio ospitaliero di Milano circa l'accettazione degl'infermi.

« Mangiagalli, Majno, Cabrini. Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marineria sulla ragione per cui il foglio di congedo dei militari dell'armata non contiene, come quello dei militari di terra, la dichiarazione che il soldato ha tenuto, o no, buona condotta sotto le armi.

« Stelluti-Scala ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa la potenzialità delle linee di accesso al porto di Genova ed i relativi provvedimenti.

« Medici ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione circa l'erezione in ente morale dell'università commerciale « Luigi Bocconi » di Milano.

« Majno, Mangiagalli, Turati, Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, malgrado i voti espressi dal Congresso delle associazioni industriali e commerciali, che ebbe luogo in Firenze nel maggio 1902; dal Congresso

delle Camere di commercio svoltosi in Torino nel giugno 1902; dall'Associazione della stampa periodica italiana, e dall'Associazione artistica internazionale di Roma; intenda ancora, e per quali ragioni. mantenere il rifiuto di promuovere l'intervento ufficiale dell'Italia all'Esposizione internazionale di Sant Louis negli Stati-Uniti d'America.

« Teofilo Rossi ».

La seduta termina alle 19.50.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Deliberazioni degli Uffici.

Gli Uffici, nella riunione di stamane, hanno preso in esame il disegno di legge per modificazioni alla legge forestale. (265) (*Urgenza*), (già approvato dal Senato), nominando Commissari gli onorevoli Cuzzi, Miniscalchi Finardi, Sanarelli, Torrigiani, Gallini, Credaro, Gavazzi e Brunialti.

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maurigi (276) — Presidente, l'onorevole Mel; segretario, l'onorevole Mezzanotte; relatore, l'onorevole Aguglia.

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Gustavo Chiesi (266) — Relatore, l'onorevole Riccio Vincenzo.

Convocazione di Commissioni.

Per domani domenica 8 febbraio:

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge sul contratto di lavoro (205) (Ufficio I).

Per lunedì 9 febbraio:

Alle ore 17: la Commissione per l'esame del disegno di legge, modificato dal Senato, circa i direttori didattici ed i maestri elementari (8-B) (Ufficio II).

Per giovedì 12 febbraio:

Alle ore 15: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputatato Farinet Francesco (184) (Ufficio III).

DIARIO ESTERO

Sebbene vi sia ogni apparenza che si finirà con l'intendersi, alcuni giornali berlinesi non si mostrano affatto soddisfatti del come procedono a Washington i negoziati col rappresentante del Venezuela, signor Bowen.

Il *Tageblatt*, di Berlino, rimprovera al signor Bowen la sua ostilità riguardo alla Germania, motivata dal desiderio di favorire il Presidente Castro e le Potenze che non parteciparono al blocco. Le Potenze che hanno ricorso al blocco, arrischiando qualche cosa - dice il *Tageblatt* - hanno diritto ad una preferenza. Se trionfasse la teoria di Bowen, ne sarebbe pregiudicato grandemente il prestigio della Germania; in questo caso, sarebbe meglio di accettare l'arbitrato della Corte dell'Aja.

* * *

Nella seduta del 5 corrente del Reichstag germanico, il deputato socialista Ledebur biasimò la politica estera del cancelliere e tornò a parlare del discorso dell'Imperatore a Marinsburg.

Risposegli il cancelliere de Bülow in questi sensi:

Da quasi sei anni ho dimostrato a sufficienza come io rifugga da piani avventurosi. La questione di Samoa è stata regolata a soddisfazione generale. Nella questione cinese siamo proceduti con prudenza e l'azione nostra terminò con pieno nostro onore e acquistandoci una posizione rinforzata nell'estremo Oriente. Nel Venezuela noi procediamo, al pari dell'Inghilterra e dell'Italia, con calma e cautela. Noi vogliamo solo che sia tutelata la vita e la proprietà dei nostri connazionali di colà. Nella politica estera io mi tengo ben lontano da una politica da campanile in cui ci si scaverebbe la fossa su tutte le vie, come pure da una politica da lumaca, perchè noi rimarremmo schiacciati nel nostro guscio. La questione boera non è di competenza del *Reichstag*.

Il deputato Ledebur si occupò pure della persona dell'Imperatore. Io domostrai ad esuberanza, durante la prima lettura del bilancio, che sono pronto ad esternarmi francamente sui discorsi imperiali, ma io credo di avere dalla mia la maggioranza preponderante di questa Camera, quando dico che, per rispetto alla costituzione stessa dello Stato, non è opportuno nè conveniente di tirare in discussione la persona del Sovrano. Siccome allora se ne parlò esaurientemente, non credo che oggi vi sia motivo di riaprire la discussione sulla persona del Monarca. Perciò mi rifiuto di rispondere al preopinante (Applausi a destra e al centro, interruzioni dei socialisti).

* * *

Se si deve credere ai numerosi dispacci giunti da fonti diverse, il pretendente Bu-Hamara sarebbe effettivamente prigioniero.

Un dispaccio da Tangeri all' *Imparcial* di Madrid fornisce anzi dei particolari su questo incidente. Il dispaccio afferma che, non ostante tutte le smentite, esso è stato sorpreso nella tribù kabila in Deric-Uaser e la tribù dei Riallah avrebbe tentato invano di liberarlo.

La legazione spagnuola a Tangeri ha ricevuto la conferma di queste notizie da un corriere speciale. Si assicura anzi che la moglie legittima del pretendente si trovi tra i prigionieri.

Continuano ad arrivare dei particolari sulla battaglia fra i ribelli e le truppe del Sultano. Gli uni affermano che i ribelli ebbero tremila uomini fuori di combattimento mentre altri, forse più degni di fede sostengono che « soltanto quaranta teste e settanta prigionieri sono stati condotti a Fez, ma che la vittoria, come effetto morale, non è però meno considerevole e che il pretendente è stato realmente schiacciato ».

Appena ricevuto la notizia della vittoria, il Sultano ha ordinato agli ebrei di Fez di fare una passeggiata con bandiera e strumenti musicali per dar prova della loro gioia.

Lo zio del Sultano, Muley Arafa è partito a bordo del vapore marocchino *Tourchi* per Udjda ai confini dell'Algeria, dove va a pacificare le tribù locali.

* * *

Il corrispondente del *Daily Telegraph* manda da Obbia un lungo ed interessante dispaccio sulle operazioni della colonna Cobbe che ha fatto, nella seconda quindicina di gennaio, una marcia di ricognizione nell'interno verso il distretto di Mudug. La colonna è tornata ad Obbia il giorno 29 dopo aver fatto nel ritorno un lungo giro attraverso una fiorente regione a pascoli in cui però erano visibili le tracce delle razzie fatte dal Mullah. La colonna potè stabilire la via migliore per la marcia verso l'interno dell'intero corpo di spedizione, e ha lasciato delle fortificazioni intorno ai monti.

È fuori di dubbio che il Mullah ha un buon servizio di informazioni, e che per mezzo di spie indigene conosce il numero e la posizione delle forze inglesi. Le sue bande si trovano ancora nel distretto di Mudug, ma egli si è ritiarto più al sud sul fiume Webbe. Il suo ritiro

al sud sconcerta alquanto i piani delle autorità inglesi perchè si teme che la marcia verso il distretto di Mudug non abbia a dare alcun risultato. Intanto gli inglesi si stanno trincerando ad Obbia, dove hanno eretti qnattro terrapieni circolari intorno al campo. Ad O bbia è sbarcato anche il contingente boero, ed è stato accolto con molta cordialità dagli inglesi.

Esposizione di Milano 1905

Come è già noto Milano si prepara ad una nuova festa del lavoro e per la inaugurazione del nuovo valico del Sempione indice una mostra nazionale dell'industrie dei trasporti di terra e di mare — aereonatica — previdenza nei trasporti — arti decorative e belle arti.

Il Comitato generale costituitosi in quella città ha pubblicato un bellissimo programma che il *Corriere della Sera*, dice, dovuto alla penna di Giuseppe Giacosa.

Lo riproduciamo nella sua integrità:

« Le Alpi stanno per essere un'altra volta dischiuse ai commerci del mondo ed alle comunicazioni delle genti. Un'altra volta Milano si troverà alle porte d'Italia sulla via tra gli oceani e la grande pianura d'Europa e ne avrà accresciute la operosità, la rinomanza e la ricchezza.

A celebrare l'evento avvicinatore di popoli, Milano ha deliberato d'invitare tutti i paesi della terra ad una gara pacifica di opere industri, e di porgere in mostra ai convenuti, quale espressione dell'anima nazionale, i puri prodotti dell'arte italiana.

L'esperienza ha dimostrato che tanto più le esposizioni riescono esemplari ed efficaci, quanto più sono specializzate, per modo che i visitatori ne ritraggano una serie ordinata e compiuta di cognizioni.

L'esposizione di Milano comprenderà tutti i rami dell'industria dei trasporti terrestri e marittimi, esporrà cioè — fatto sensibile e concreto in una mirabile varietà di forme e di congegni — l'operoso istinto che spinge gli uomini a ricercarsi a traverso gli ostacoli della terra e dell'acqua.

Parve giusto raccogliere - in questa Milano, che assurse alla presente opulenza per la civile virtù del proprio lavoro - tutte le conquiste e le possenti e delicate applicazioni scientifiche che hanno resi facili e pronti gli scambi ed i commerci, appunto quando si celebra una nuova vittoria del moto su di un colosso immobile che impediva il libero cammino degli uomini, e che gli uomini hanno colpito al cuore, scavato nelle viscere, perchè il lavoro di popoli diversissimi si ricongiunga attraverso ad esso, e più liberamente e fieramente circoli come sangue vitale.

Rivolte le energie preparatorie della mostra ad una così rigorosa ma complessa unità di scopi, accanto ai veicoli dell'industria che rappresentano una lunga battaglia di macchine contro la pietra od il flutto, si ideò un'esposizione d'arte decorativa nella quale sia fermato un altro anelito umano, quello verso la bellezza che cessa di essere isolata in un regno ideale e scende nella folla e decora le forme pratiche e quotidiane della vita.

Queste due mostre saranno internazionali. Milano in nome di esse ospiterà i generosi combattenti di tutto il mondo. Il segno della nostra ospitalità sarà l'Esposizione nazionale di belte arti, nella quale affermeremo le sempre antiche energie dell'antica terra della bellezza.

Un grande assunto si propone dunque il Comitato. Affidamento di successo gli danno la grandezza dell'avvenimento che si festeggia, la serietà e l'utilità delle Esposizioni progettate, la distanza di tempo che separa questa iniziativa da altre consimili nella metropoli lombarda.

Il Comitato dell'Esposizione sente meno grave la accettata responsabilità, per la fede che nutre in una pronta e piena concordia della cittadinanza nell'alto fine che s'è proposto. Il passato è per Milano tutta una storia di signorile larghezza che il presente continua, e che anche per questa occasione si è manifestata con il concorso di un milione e mezzo di lire offerto dalla Provincia, dal Municipio, della Cassa di Risparmio e della Camera di Commercio.

Spetta ora ai cittadini milanesi, assecondando questo primo possente impulso, di fornire al Comitato i mezzi necessarî a dare all'opera che si prepara quella dignità e quella importanza che valgano a continuare orgogliose tradizioni

Con questa sicurezza il Comitato esecutivo dell'Esposizione indice la pubblica sottoscrizione, nella quale certo rifulgerà come vanto novello del nome d'Italia la generasa e patrottica liberalità di Milano.

IL COMITATO GENERALE.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Alla Reggia questa serà vi sara il ballo che le LL. MM. il Re e la Regina avevano ordinato per la sera di lunedì scorso e che venne contromandato per la morte del padre di S. A. R. la Principessa del Montenegro.

Per le bande musicali dei granatieri. — Per la istituzione di una banda militare, circa 150 anni or sono, il colonnello del reggimento dei granatieri di Sardegna, don Alberto Genovese duca di San Pietro, lasciò la somma di lire 200,000 con l'obbligo di far celebrare il 18 febbraio di ogni anno un funerale solenne a suffragio dell'anima sua.

Quando i granatieri di Sardegna furono scissi in due reggimenti, il lascito fu diviso in due parti, e si convenne che al funerale avrebbe provveduto ora l'uno, ora l'altro reggimento.

L'interesse della somma è ora di lire 13,000, di cui una parte va a beneficio dei soldati.

Quest'anno alla celebrazione del funerale penserà il secondo reggimento, e la cerimonia si compirà nella chiesa di S. Maria degli Angeli. Vi assisteranno le rappresentanze di tutte le truppe del presidio e le due bande dei granatieri alternativamente eseguiranno marcie funebri.

Un varo a Genova. — Nel cantiere Ansaldo, a Genova, è stato varato, stamane, l'incrociatore corazzato della marina argentina *Moreno*.

Assistevano al varo S. A. R. il Duca degli Abruzzi che si trova in quelle acque con la R. nave *Liguria* e moltissimi invitati. Presenziava la R. nave *Lepanto*

La Dante Alighieri a Prato. — Per iniziativa del prof. Giorgi, preside del Liceo Cicognani, fu ieri costituito il Comitato pratese della Società *Dante Alighieri*.

Nel teatro del Convitto Cicognani convennero le autorità cittadine, numerosi signori e moltissimi invitati.

Dopo lette numerose adesioni, furono comunicati dispacci dell'onorevole Villari e del prof. D'Ancona, che inviarono auguri di prosperità al Comitato pratese.

Quindi il prof. Mazzoni, presentato dal dott. Angeli, pronunziò un applaudito discorso.

Infine furono proclamati presidente del Comitato l'onorevole deputato Angiolini e vice presidenti il sindaco Tanini ed il dott. Angeli.

Il Veglione della Stampa. — I lavori di organizzazione di questa festa carnevalesca, che sarà quest'anno veramente grandiosa, e riporterà il Veglione della Stampa alle sue antiche e belle tradizioni, sono ormai compiuti.

In mezzo alla vasta sala del Costanzi sorgerà il giardino di Fontainebleau, artistica e geniale ricostruzione storica, a cui presiedono egregi artisti, e da cui partiranno infinite e dolci sorprese per gli intervenuti al Veglione.

I premi ammontano in tutto a LIRE MILLE.

Il Veglione della Stampa avrà luogo il 19 febbraio, giovedì grasso.

Servizi postali. — *Campioni soggetti a dazio.* — Il *Bollettino* del Ministero delle Poste pubblica:

Consta in modo positivo al Ministero che dalla Germania vengono spediti in Italia prodotti chimici e specialmente alcaloidi, sotto forma di campioni raccomandati, frodando così all' Erario i diritti di confine ai quali tali prodotti sono soggetti. Una circolare del Ministero invita quindi tanto gli uffici di transito quanto quelli di destinazione ad esercitare la più diligente vigilanza sul contenuto dei predetti campioni, denunziandoli all'occorrenza alla locale autorità doganale, in base alle tassative disposizioni.

I signori direttori, ispettori e verificatori sono vivamente interessati a curare la scrupolosa osservanza delle disposizioni stesse, segnalando al Ministero gli uffici che le trasgredissero.

Per una vittima del dovere. — Ieri ad Asiago a spese del Ministero delle finanze e del Corpo delle Guardie di finanza fu scoverto un artistico monumento all'ispettore delle guardie stesso cav. De Paola, nativo di Roma, che fu ucciso lassù lo scorso anno, con un colpo di moschetto dal brigadiere siciliano Cosenza, per motivi di servizio.

Il monumento è opera dello scultore Brustolon. Consta di un obelisco in marmo sormontato da un'aquila in bronzo, recante un medaglione in bassorilievo con l'effigie della vittima. L'epigrafe fu dettata da Antonio Fogazzaro.

La vittoria della radiotelegrafia. — Si telegrafa da Londra 7 all'*Agenzia Stefani*:

La Compagnia del telegrafo senza filo Marconi aveva presentato dinanzi alla Corte della *Chancery* una domanda tendente ad ottenere una estensione dei poteri che le sono conferiti dai suoi statuti.

L'avvocato della Compagnia, svolgendo oggi le sue conclusioni dinanzi alla Corte, ha dichiarato che la domanda si fonda sulle prospettive aperte dalla nuova invenzione Marconi, la quale supera gli stessi sogni della scienza. La Compagnia desidera diventare un ufficio di stampa, pubblicando sulle navi in viaggio notizie che permetteranno ai passeggeri di essere al corrente degli avvenimenti e dando alla luce sul mare una specie di giornale quotidiano.

La Compagnia chiede pure di essere autorizzata a fare spedizioni di denaro per telegrafo senza filo onde facilitare le operazioni di Banca.

La Corte accordò alla Compagnia Marconi la chiesta estensione dei poteri.

E da Liverpool, 8:

Il transatlantico *Etruria*, con a bordo Guglielmo Marconi, è giunto stanotte.

L'*Etruria*, a venti miglia ad Ovest di Brow Head, ha ricevuto per telegrafo senza filo i riassunti delle notizie del giorno.

Queste, stampate a bordo, sono state distribuite ai passeggeri.

Marina mercantile. — Il giorno 6 il piroscafo *Duchessa di Genova*, della Veloce, partì da Barcellona per il Plata ed il piroscafo *Ravenna*, della S. I., giunse a New-York. Il *Las Palmas*, della Veloce, da Rio-Janeiro ha proseguito per Santos. Il *Sicilian Prince*, della P. L., è partito da New-York diretto a Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 7. — Il processo Rubino è stato rinviato al 10 corr. a causa della malattia di un giurato e della mancanza di un giurato supplente.

WASHINGTON, 7. — Si assicura che si tratterebbe di deferire alla Corte arbitrale dell'Aja la questione di priorità a beneficio delle tre Potenze alleate.

Tutti gli altri punti essendo regolati, si stipulerebbe subito il relativo protocollo e si toglierebbe il blocco delle coste del Venezuela.

WASHINGTON, 7. — Ciascuna delle Potenze alleate ha sottoposto al ministro Bowen due protocolli.

Uno di essi stipula che la questione della separazione dei reclami delle diverse Potenze sarà rinviata al Tribunale dell'Aja e che il blocco sarà tolto immediatamente dopo la firma del protocollo; l'altro regola la ripartizione del pagamento delle indennità fra i diversi creditori e sistema l'amministrazione delle dogane venezuelane.

I protocolli stipulano inoltre il pagamento preliminare di 5500 sterline a ciascuna delle Potenze alleate.

PARIGI, 7. — Negli ambulacri della Camera avvenne oggi un violento alterco tra i deputati Lasies e Selle.

Questi dette un pugno a Lasies, il quale inviò i suoi padrini a Selle; ma avendo questi rifiutato di accordare una riparazione con le armi, Lasies chiederà alla Camera l'autorizzazione di procedere contro di lui dinanzi al tribunale correzionale.

LONDRA, 7. — Il transatlantico *Etruria*, sul quale viaggia Guglielmo Marconi, ha avuto una traversata tempestosa. Stamane esso non potè accostarsi a Queenstown per sbarcare la posta ed i passeggieri e dovette proseguire per Liverpool, dove arriverà stanotte.

Marconi sarà a Londra Domenica.

DRESDA, 7. — In seguito alla speranza manifestata da alcuni giornali che la rottura fra la Principessa Luisa ed il professore Giron sia il primo passo verso un accordo fra la Principessa e la Corte Sassone, il *Giornale di Dresda*, organo ufficiale, si dice autorizzato a dichiarare che i fatti esposti dagli avvocati della Principessa, anche supponendo che siano veri, non cambiano nulla nelle relazioni della Corte Sassone con la Principessa Luisa. Il processo iniziato seguirà quindi il suo corso.

GINEVRA, 7. — Gli avvocati della Principessa Luisa hanno ricevuto dall'avvocato del Principe creditario di Sassonia, in risposta ad un loro telegramma di stamane, un dispaccio, il quale dice che la domanda della Principessa di potersi recare a Dresda per vedere suo figlio ammalato è stata definitivamente respinta, qualunque cosa avvenga.

PARIGI, 7. — *Camera dei deputati.* — Si approva l'emissione di dieci milioni di franchi in spezzati di nichelio, di cui quattro milioni saranno coniati durante il 1903.

Il tipo di moneta scelto è il pezzo da 25 centesimi. L'emissione del 1903 darà un beneficio di circa 4 milioni di franchi.

La Camera intraprende poscia la discussione della legge sulle finanze.

Gauthier de Clagny reclama la protezione degli operai francesi contro la concorrenza estera e dice che annualmente gli operai stranieri tolgono un miliardo di salari a quelli francesi.

Il ministro del commercio e dell'industria, Trouillot, obbietta che la questione è di indole internazionale.

Tuttavia è pronto a studiarla.

Mahy presenta una mozione, la quale invita il Governo a studiare e proporre misure intese a proteggere la mano d'opera nazionale.

Tale mozione è approvata.

GINEVRA, 7. — La Principessa Luisa si è mostrata dolentissima della risposta pervenuta dall'avvocato del Principe ereditario di Sassonia, dott. Körner, ed ha pregato caldamente i suoi avvocati Zehme e Lachenal di tentare un nuovo passo presso la Corte sassone.

MONTPELLIER, 8. — La Corte d'Assise ha emesso la sentenza nel processo contro gli arabi imputati dei disordini di Margueritte ed ha, in seguito al verdetto dei giurati, assolto 80 degli accusati.

Rimane ancora a deliberare sulla sorte di 27 di e s.i.

WASHINGTON, 7. — La Camera dei rappresentanti ha approvato il progetto di legge contro i *trusts*.

COSTANTINOPOLI, 8. — Edib Pascià, ex-Valì del *vilayet* di Monastir, sarà probabilmente nominato Valì di Tripoli.

MONTPELLIER, 8. — *Processo pei disordini di Margueritte.* — Yacoub, Taalbi, Ben Sadock e Ben Umar sono condannati ai lavori forzati a vita; sette accusati sono condannati da quindici a cinque anni di lavori forzati; due a cinque anni di reclusione e cinque da due anni a sei mesi di carcere.

Tutti gli altri vengono condannati soltanto all'interdizione del soggiorno a Margueritte.

Gli accusati rimangono impassibili durante la lettura della sentenza.

RIO-JANEIRO, 8. — Il Governo boliviano ha risposto al Governo del Brasile che esso acconsente che il Brasile occupi militarmente il territorio di Acre e lo amministri fino a che non sarà risoluta la questione del possesso.

Il Governo boliviano invierà a Rio-Janeiro un plenipotenziario, munito di pieni poteri, per negoziare un accordo che metta fine alle difficoltà sorte.

Tutto il territorio di Acre si trova ora in potere dei Brasiliani.

SOFIA, 8. — Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali di Karaveloff.

Vi assistettero il Principe Ferdinando, i Ministri e grande folla.

BARCELLONA, 9. — Le associazioni operaie hanno deciso d'incominciare, oggi, lo sciopero generale.

Le autorità presero misure per assicurare l'ordine pubblico.

GINEVRA, 8. — Gli avvocati della principessa Luisa, Zehme e Lachenal, comunicano la seguente nota.

« In seguito agli avvenimenti delle ultime settimane, al rifiuto dell'autorizzazione di potersi recare presso la casa paterna a Salisburgo ed all'impossibilità in cui fu messa di rivedere il figlio gravemente malato a Dresda, si è manifestato nella principessa Luisa uno stato di depressione fisica e morale ed un abbattimento profondo.

« Onde combattere tale prostrazione e tenendo conto dello stato interessante in cui si trova la principessa per trovare il riposo, del quale ha urgente bisogno per ristabilirsi in salute, ha deciso di ricorrere ad una cura medica adatta al suo stato.

« Perciò la principessa ha chiesto ed ottenuto di essere ammessa nel sanatorio della *Metairie* presso Nyon ove è entrata oggi stesso ».

LONDRA, 9. — Il *Morning Post* ha da Washington: Si crede che il Venezuela accetterà di estendere per la durata di un anno il trattamento privilegiato alle Potenze alleate. Gli Stati Uniti e la Francia non vi si opporrebbero. Prima della fine dell'anno però la Francia riceverebbe lo stesso trattamento delle Potenze alleate.

Il *Central News* ha da Addis-Abeba: Il Negus Menelik ha rotto ogni relazione col ministro francese, Lagarde, e lo ha invitato a lasciare la città.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
dell'8 febbraio 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.
Barometro a mezzodì . . . . 773,9.
Umidità relativa a mezzodì . . . . . . 62.
Vento a mezzodì . . . . NE debole.
Cielo . . . . sereno.
Termometro centigrado . . . . Massimo 12°,6. / Minimo 1°,2.
Pioggia in 24 ore . . . . 0,0.

Li 8 febbraio 1903.

In Europa: pressione massima di 777 in Italia, minima di 720 sulla Norvegia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito da 3 a 5 mill.; temperatura poco variata; nebbie sull'Alta Italia.

Stamane: cielo quasi ovunque sereno; venti deboli prevalentemente settentrionali.

Barometro: quasi livellato intorno a 777.

Probabilità: venti deboli varî; cielo vario sull'Italia, sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 8 febbraio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti Massima	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	13 1	6 8
Genova	coperto	calmo	13 0	8 0
Massa Carrara	sereno	calmo	15 3	4 0
Cuneo	sereno	—	10 9	1 2
Torino	1/4 coperto	—	7 4	0 1
Alessandria	sereno	—	7 9	— 0 3
Novara	sereno	—	9 0	1 0
Domodossola	sereno	—	9 8	— 5 2
Pavia	nebbioso	—	7 9	— 3 1
Milano	nebbioso	—	8 1	— 0 4
Sondrio	sereno	—	7 8	— 1 0
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	sereno	—	9 3	0 8
Cremona	nebbioso	—	7 9	— 2 1
Mantova	—	—	—	—
Verona	sereno	—	7 9	— 0 5
Belluno	1/2 coperto	—	6 3	— 2 6
Udine	coperto	—	8 0	— 0 3
Treviso	coperto	—	9 5	0 2
Venezia	nebbioso	calmo	9 5	— 1 3
Padova	nebbioso	—	8 2	— 2 2
Rovigo	1/2 coperto	—	9 5	— 2 5
Piacenza	nebbioso	—	8 1	— 2 6
Parma	sereno	—	9 0	1 1
Reggio Emilia	—	—	—	—
Modena	sereno	—	9 1	0 5
Ferrara	nebbioso	—	7 3	— 1 9
Bologna	sereno	—	7 9	3 0
Ravenna	nebbioso	—	9 0	1 2
Forlì	sereno	—	9 2	0 2
Pesaro	3/4 coperto	calmo	7 8	— 0 6
Ancona	nebbioso	calmo	9 8	3 0
Urbino	sereno	—	7 8	2 7
Macerata	sereno	—	10 6	5 3
Ascoli Piceno	sereno	—	11 5	2 8
Perugia	sereno	—	9 6	2 4
Camerino	—	—	—	—
Lucca	sereno	—	12 1	2 0
Pisa	1/2 coperto	—	16 0	4 0
Livorno	3/4 coperto	calmo	13 5	5 0
Firenze	coperto	—	12 1	4 2
Arezzo	nebbioso	—	11 8	1 2
Siena	1/4 coperto	—	11 4	3 8
Grosseto	sereno	—	1 3	0 0
Roma	sereno	—	12 3	1 2
Teramo	sereno	—	12 0	2 2
Chieti	sereno	—	8 6	3 0
Aquila	sereno		3 3	— 4 4
Agnone	sereno	—	10 2	2 8
Foggia	sereno	—	11 5	2 9
Bari	nebbioso	calmo	11 3	3 0
Lecce	1/4 coperto	—	12 8	5 3
Caserta	sereno	—	12 7	4 9
Napoli	sereno	calmo	11 7	7 5
Benevento	nebbioso	—	12 7	1 0
Avellino	sereno	—	10 0	2 5
Caggiano	1/4 coperto	—	7 0	2 2
Potenza	nebbioso	—	8 0	— 0 4
Cosenza	sereno	—	12 0	3 0
Tiriolo	sereno	—	7 0	— 3 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	13 0	7 0
Trapani	sereno	calmo	14 2	6 7
Palermo	sereno	calmo	15 8	3 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	13 0	8 0
Caltanissetta	sereno	—	11 4	3 0
Messina	2/4 coperto	calmo	15 0	7 1
Catania	sereno	calmo	13 0	6 4
Siracusa	sereno	calmo	12 8	5 7
Cagliari	sereno	calmo	14 0	3 5
Sassari	1/2 coperto	—	13 1	5 2

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*